

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

*A*  
**ADRASTO**  
**RE D'EGITTO**  
**DRAMMA PER MUSICA**  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell' anno 1792.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**M A R I A B E A T R I C I E**  
**R I C C I A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

---

**I N M I L A N O**

---

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.

**S**IL generoso gradimento,  
onde distingueste il pri-  
mo Dramma, ch' ebbi la sorte  
d' offerirvi, mi anima a sperare  
adesso dalla clemenza delle  
ALTEZZE VOSTRE REALI

*un nuovo tratto di quella bontà, che così altamente vi caratterizza. La seconda rispettosa offerta, che umilmente vi presento nella corrente Stagione è il Dramma d'ADRASTO Re d'Egitto. Ricevetelo dunque sotto il luminoso VOSTRO patrocinio, mentre sono con profondissimo ossequio, e colla massima venerazione*

*Delle AA. VV. RR.*

*Milano 4. febbrajo 1792.*

*Umilmo, Divmo, Obbmo Servitore*  
GAETANO MALDONATI.

## L' A U T O R E .

**A** Uguro al mio *Adrasto* la fortuna stessa di *Pirro*. Egli ha peraltro de' maggiori diritti per meritare una favorevole accoglienza. Consacrato ai GENJ sublimi, e benefici d' un tanto avventuroso Cielo, e da me destinato a formare il piacere di questo amico Pubblico, ecco la sicura base delle sue lusinghiere speranze, le quali non possono, e non deggiono andar deluse, perchè maggiormente avvalorate dalla profonda cognizione in arte del celebre Sig. Maestro Angelo Tarchi, e dall' infaticabile impegno degli abilissimi Attori. Questa grata certezza, oltre a ricolmarmi d' una nobil fiducia, farà sì, che io quantunque lontano, porterò sempre meco come un prezioso, e sacro deposito gl' indelebili sentimenti d' una sincera, e rispettosa riconoscenza.

*NB. I versi contrassegnati dall' asterisco, si lasciano per brevità.*

# ARGOMENTO.

**S**otto il nome d' *Adrasto* simboleggiati vengono in certa guisa *Busiride*, ed il Conquistatore *Sesostri*, ambedue Monarchi d' *Egitto*. Il primo fu barbaro al segno, che massacrar faceva tutti gli *Stranieri*, e da ciò l' esecrabil voto d' *Adrasto* d' immolare qualunque *Argolico*, che comparso fosse nel Regno. Il secondo estese le sue conquiste nell' *Etiopia*, e le continuò nell' *Asia*. Penetrò nell' *Indie* più di quello che non fecero *Ercole*, e *Bacco*, e più ancora di quello, che intraprese poscia *Alessandro*, poichè soggiogò il Paese di là dal *Gange*. Gli *Sciti* fino al *Tanai*, gli *Armeni*, e i Popoli di *Cappadocia* divennero di lui *Sudditi*, sparso avendo le sue vittorie dal *Gange* al *Danubio*. Ecco pure il nostro *Adrasto*, che comparisce vincitore degli *Arabi*, degli *Etiopi*, degl' *Indiani*, e delle *Nazioni* stesse soggiogate dal Conquistatore *Sesostri*.

Ciò premesso, gl' *Intelligenti* discreti concederanno alla plenipotenza poetica quanto leggesi nel presente *Dramma*, onde trarne quelle situazioni, le quali maggiormente contribuir possono all' effetto teatrale, e a sostenere una *Scenica Azione*, che esser deve fedelmente colorita da una musica espressiva, e caratteristica.

La Scena è in *Menfi*.

La Poesia è del Sig. Tenente De *Gamerra*.

# ATTORI.

**ADRASTO** Re di *Egitto*

*Sig. Giuseppe Carri.*

**LEARCO** Re d' *Argo*

*Sig. Luigi Marchesi all' attuale servizio di S. M. Sarda.*

**DELMITA** figlia d' *Adrasto*

*Signora Francesca Boccarelli all' attuale servizio di S. M. il Re di Polonia.*

**LISIMACO** Principe di *Tebe*

*Sig. Gaspare Sarvoj.*

**ARSINDA** Sorella di *Adrasto*

*Signora Teodosia Ferraglia.*

**LACONTE** Generale *Argolico*

*Sig. Giuseppe Cocchi.*

**FILOGEO** supremo Sacerdote.

*Sig. Gio. Battista Viscardi.*

Parte di Supplemento.

*Signora Maria Valeria Gentili.*

*Cori formati*

Di Generali d' *Armata* = di *Grandi*, e *Nobili Egizj* = di *Dame Egizie* = di *Pastori*, e *Pastorelle* = di *Sacerdoti* = di *Prigionieri*.

*Comparse.*

*Principi Arabi*, *Indiani*, *Etiopi*, *Sciti*, e *Armeni* con seguito de' proprj *Sudditi* = *Guardie reali* = *Esercito Egizio* = *Truppe seguaci di Laconte* = *Cacciatori* = *Guastatori* = *Palafranieri* = *Popolo* = *Soldati a Cavallo*.

*Compositore della musica:*

**Fig. Maestro Angelo Tarchi.**

---

*Al Cembalo.*

**Fig. Maestro Ambrogio Minoja.**

**Fig. Maestro Agostino Quaglia.**

---

*Capo d'Orchestra.*

**Fig. Luigi De Bailou.**

---

*Primo Violino per i Balli.*

**Fig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino:**

---

*Inventori del Vestiario.*

**Signori Motta, e Mazza.**

---

*Berettonaro.*

**Fig. Gio. Bacchetta.**

**INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI**

**SIG. FRANCESCO CLERICO**

*Primi Ballerini Serj*

**Fig. Francesco  
Clerico sud.**

**Signora Rosa  
Clerico Panzieri**

**Fig. Gaetano  
Clerico**

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

**Fig. Gaetano Lombardini  
Signora Ortenzia Agostini**

**Fig. Antonio Maraffi  
Signora Maria Nolfi**

*Ballerini di Mezzo-Carattere*

**Fig. Lorenzo Coleoni**

**Signora Maria Caldarini**

*Ballerini di Concerto*

**Signori Gaspare Rossari**

**Signore Giuditta Paracca**

**Gaspare Arosio**

**Teresa Ravarina**

**Giuseppe Marelli**

**Rosalinda Sadini**

**Ambrogio Cajani**

**Giovanna Sadini**

**Giuseppe Redaelli**

**Annunziata Barlassina**

**Giuseppe Nelva**

**Cecilia Cana**

**Luigi Sadini**

**Angiola Rasimi**

**Alessandro Lonati**

**Giuliana Candiani**

**Francesco Sadini**

**Giuseppa Brugnola**

**Gio. Batista Ajmì**

**Maria Guidi**

**Francesco Pallavicini**

**Giuseppa Coleoni**

**Giuseppe Barbieri**

**Giuseppa Onoria**

**Carlo Castellino**

**Margarita Ferrara**

**Francesco Vertua**

**Carolina Pozzi**

**Marco Colla**

**Domenica Nolfi**

**Giuseppe Brugnoli**

**Giuditta Prada**

---

*Primi Ballerini fuori de' Concerti.*

**Fig. Lorenzo Panzieri**

**Signora Teresa Bussi**

---

*Prima Grottesca fuori de' Concerti*

**Signora Vittoria Demora.**

# MUTAZIONI DI SCENE PER L' OPERA.

## ATTO PRIMO

- 1 Gran Colosseo adorno di obelischi e Statue. Nel fondo ampio ingresso su di cui s'innalza un magnifico Arco Trionfale.
- 2 Sala che corrisponde a varj Appartamenti nella Reggia.
- 3 Ridente Campagna sparsa di vaghi cespugli di rose, e di mirti. Veduta del fiume Nilo. In lontananza verdi collinette. Da un lato varie piramidi.
- 4 Antico recinto adorno di varie simboliche Divintà rese quasi informi dal tempo. In prospetto vecchio simulacro d' Imeneo.

## ATTO SECONDO

- 5 Sala come nell' Atto Primo.
- 6 Fondo d' antica Torre. In faccia Portone chiuso. All' intorno specie d' anguste catacombe incavate nella grossezza della muraglia.
- 7 Sala come nell' Atto Primo.
- 8 Gran Piazza d' armi. Da un lato magnifico acquedotto, e da un altro Corpo di guardia.

## ATTO TERZO

- 9 Gran Piazza d' Armi come nell' Atto Secondo.

## PER I BALLI.

### BALLO PRIMO.

- 1 Piazza di Colco.
- 2 Gabinetto Reale.
- 3 Grotta.
- 4 Ingresso ad una Selva.
- 5 Gran Selva in cui sta appeso il Vello d' oro.

### BALLO SECONDO.

- 6 Cortile d' un Serraglio Turco.

### BALLO TERZO.

L' ultima Scena dell' Opera.

*Inventore e Pittore delle suddette Scene tutte nuove*  
Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

---

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Gran Colosseo adorno di obelischi e di statue allusive alle debellate Nazioni. Nel fondo ampio ingresso, su di cui s'innalza un magnifico Arco trionfale con gruppi e simboli relativi alle imprese di Adrasto. Il Colosseo è tutto ingombro di Spettatori assisi. Ai lati di esso immediatamente verso il proscenio due grandiose scale sostenute da due vasti archi, i quali servono di passaggio alla Reggia. Al di là dell' Arco trionfale veduta della Città di Menfi.

*All' alzarsi del Sipario comparisce Adrasto in una quadriga attorniato dai Principi vinti con seguito dei loro sudditi in catene. Tutta l' Infanteria sta schierata colle proprie bandiere e trofei ornati d' alloro. Nel fondo si vedono alcuni cammelli, ed elefanti carichi di ricche prede, e di spoglie nemiche. A destra, e a sinistra del Cocchio stanno Arsinda, e Lisimaco colle Dame, e i Nobili. Tutti si prostrano innanzi al Re vincitore, formando un quadro generale. Intanto si eseguisce il seguente lieto*

### CORO

**T**ergi di gloria in seno  
I nobili sudori  
Cinto di palme, e allori  
Premio del tuo valor.

*Parte del Coro.*

Tanti Re vinti, e oppressi *Adr. discende*  
 Forse al suo piè non vide *dal Cocchio.*  
 Un dì lo stesso Alcide  
 Dell'orbe domator.

*Coro.*

Tergi di gloria in seno ec.

*Adr.* Non più. Pago son io. De' miei Vassalli  
 E' grato al cor d'Adrasto  
 Il rispetto e l'amor. Ma tutto manca  
 Alla mia gloria, e al mio piacer, se tolto  
 M'è di pascer le ciglia  
 Nella diletta figlia. Ov'è? S'asconde  
 Al Genitor? perchè più tarda, e meco  
 Tra i sudditi festosi  
 E le vittrici schiere  
 A divider non viene il mio piacere?

*Lis.* Signor, tu non ignori  
 Che da' prim'anni cari  
 Le furo i boschi, e più del regal tetto  
 Amò solinga un pastoral ricetto.  
 Colle più fide amiche in riva al Nilo  
 Talora i pesci adescà, e più sovente  
 Le fuggitive fiere  
 Coll'arco o la faretra incalza e fere.

*Adr.* Della figlia d'Adrasto  
 Degne cure non son. Ma se pur degne

Foffer di lei, fra le paterne braccia  
 In un giorno sì lieto  
 Affrettarsi dovea. „ Scorse già un lustro  
 „ Che ad affrontar mi accinsi  
 „ Tanti barbari regi, e alfin li vinsi.  
 „ Dopo stagion sì lunga,  
 „ Quando più il cor di rivederla anela,  
 „ L'ingrata figlia al genitor si cela?  
 Germana, Arfinda, meco  
 Libera parla. Copre  
 Un misterioso velo  
 Di Lisimaco i sensi. Ei l'ama. Forse  
 E' l'amor che l'consiglia  
 In faccia al padre ad iscusar la figlia.  
 Più non tacer.

*Ars.* Signore,  
 Tutto altrove saprai. „ Qui non vogl'io  
 „ Funestar la tua gioja. In breve teco  
 „ Lisimaco sarà. Calmati. Intanto  
 „ Vanne alla Reggia, e in lei  
 „ Sulle palme riposa e su i trofei.

*Adr.* Or che di mille idee  
 E di mille sospetti  
 La mente ho ingombra, e come  
 Calma sperar poss'io? Di fama il grido  
 Forse non m'ingannò.... Tutta la serie  
 Dei domestici mali  
 Già mi s'offre al pensier. Oh qual mi serpe  
 Nell'agitato sen rabbioso foco,  
 Che puote in un incendio  
 Scoppiare e divampar! Ah ch'io prevedo...  
 Ma si vada alla Reggia. Io vi precedo.



*Risponde sul Cocchio. Fuori di Arsinda, e di Lisimaco, tutti seguitano il Re. L'Infanteria sfila in buon ordine mentre si ripete il*

## C O R O

Tergi di gloria in seno ec.

## S C E N A II.

*Lisimaco, Arsinda, Dame, e Nobili.*

*Ars.* **I**L bramato momento  
Pende sul' ali omai. N'andrà punita  
Chi degradare ardisce  
Il sangue dell'invitto  
Successor di Busiri, „ e che traendo  
„ Oscuri giorni a una vil fiamma in preda  
„ Forsennata disprezza  
„ Gli agi, le pompe, e la real grandezza.  
„ Vanne. Ti affretta, e svela  
„ Quanto fai. Quanto devi.

*Lis.* C dimi. Io stesso  
Delmita accuso. Tutto  
D' un ingiusto rifiuto  
Sento il rossor. In lei  
La maestà del trono  
Offesa veggio. Veggio un fido amore  
Non curato e tradito, e pur non posso  
All' ire espor d' un padre e re severo  
Quella che adoro e adorerò.

*Ars.* Straniero  
D' un amante sul labbro

E' tal linguaggio. „ Allora  
„ Che vendicar ti puoi  
„ D' uno schernito affetto,  
„ E d' un rivale indegno,  
„ Sei debole a tal segno?  
*Lis.* „ E' la vendetta  
„ Pregio d' anima vil. L' odiano i cori  
„ Nati a regnar.  
*Ars.* „ T' inganni. Anzi si crede  
„ Un' illustre virtù. Ma tronca, o Prence,  
„ Ogni dimora. „ Il Re ti attende.  
*Lis.* Io dunque  
Il delator farò... Già mi figuro  
L' ire d' Adrasto. „ Egli di Padre il nome  
„ Fremente oblierà. Veder mi sembra  
„ Di due miseri amanti  
„ Lo scempio sanguinoso....  
„ Come ah come potrei...? parlar non oso.  
*Ars.* Del tuo bel cor gl' impulsi  
Segui o Signor. Arsinda  
Favellerà per te. L' abietto amore  
D' una figlia d' Adrasto ella detesta.  
Pensa qual sono, e al sangue mio.

*Lis.* T' arresta.  
A raggiungere Adrasto  
Nella Reggia n' andrò. Cingere è forza  
D' intrepidezza il cor. Gelosi moti,  
Sdegni d' amor deluso, aspre rampogne  
In questo sen v' unite. Ah sì, ti scuoti  
Lisimaco una volta, e un' infedele,  
Di cui dovesti rammentarti appena,  
Del tradimento suo porti la pena.

Della vendetta il folgore  
 Sopra di lei discenda,  
 E ogn' alma infida apprenda  
 A non mancar di fè.  
 ( Io sento allor che fremo  
 Di sdegno e di furore,  
 Che quanto prova il core  
 Tutto furor non è. ) *via coi Nobili.*

*Ars.* „ Anche in mezzo a quell' ira  
 „ Trasparisce l' amor. Ricalcar l' orme  
 „ Cauta di lui saprò. Troppo m' è caro  
 „ Lo splendor del mio sangue ond' io lo soffra  
 „ Dalla viltà disonorato. In opra  
 „ Che non posi finor? Preghi, promesse,  
 „ E le minacce istesse  
 „ Delmita non curò. Si vede in prova,  
 „ Che di ragion tutto il poter non basta  
 „ Quando un affetto alla virtù contrasta.  
*via colle Dame.*

## S C E N A III.

Sala che corrisponde a varj Appartamenti  
 della Reggia.

*Adrasto, indi Lisimaco, poi Arsinda.*  
*Guardie a vista.*

*Adr.* **E**Mpio destin! Sperai  
 Dopo tanti perigli e tante imprese  
 Lungi dal suon di marziali squille  
 Goder vuote di cure ore tranquille.  
 Ma forse il Cielo avverso  
 Un novo ordin di mali

Qui mi prepara; e forse  
 Da chi conforto attesi  
 Deriverà la mia sciagura. „ **I Numi**  
 „ Sgombrino i dubbj miei. Che se i presagj  
 „ E i sospettosi indizj  
 „ Menzogneri non son, tremi la figlia,  
 „ Tremi chi feco a mio rossor congiura;  
 „ Farò gelare umanità e natura.  
*Lis.* Signor...  
*Adr.* Corri, o diletto  
 Fedele amico. Qui fiam soli. Puoi  
 Libero favellar... Dalle tue labbra  
 „ Pende il destin d' un padre e quel d' un regno.  
 „ Io dubitar non oso  
 „ Del sincero tuo cor, della tua fede.  
 „ Come? tradir potrebbe  
 „ Lisimaco il suo Re? Quello non sei,  
 „ Che de' Vassalli miei  
 „ Reggesti il fren senza abusar giammai  
 „ Del supremo poter? „ Tu sei pur quello,  
 Cui già da un lustro in sposa  
 La figlia destinai... Cielo! a un tal nome  
 In pensier cupi avvolto  
 Fissi a terra gli sguardi, e cangi in volto?  
*Lis.* Troppo, ah sì troppo eccede  
 La tua bontà. Vorrei... sappi... perdona...  
 Se non poss' io...  
*Adr.* E che non puoi? Deh lascia  
 I tronchi accenti. Dimmi  
 Perchè i paterni amplessi  
 La mia figlia sfuggì? Tra le foreste  
 E chi mai la ritien? Perchè più a lei

Grato non è, nè care più le sono

Le natie mura e lo splendor del trono? *entra Arf.*

*Lif.* Già tel dissi, o Signor. Le reti e gli archi,  
Le fiere, i pesci, ecco le dolci cure  
Che sole occupar sanno il suo pensiero.

*Arf.* Non credergli, o german. Ti asconde il vero.

*Adr.* Mi asconde il ver? Tu dunque  
Parla. Io non voglio e non comando invano.

*Arf.* Delmita ama un pastor. Questo è l'arcano.

*Adr.* Che? d' Adrasto la figlia,  
L'unica erede dell'Egizio soglio  
Ama un vile pastor? Eterni Dei!  
Che ascoltar deggio?

*Lif.* Ah che farà di lei!

*Adr.* E tu debole amante,  
E artificioso amico  
Mendichi scuse, onde celare il fallo  
Di quella che seguirti  
Al talamo dovea? „ Se in te deposti  
„ La regia autorità, perchè non trarla  
„ Dai boschi a forza? Al suolo  
„ Perchè non cadde di tua man trafitto  
„ Il seduttore infame,  
„ Che il sangue deturpò dei Re d'Egitto?

*Lif.* Ah Signor fu pietà.... „ Deh scusa un troppo  
„ Sensibil cor. Non ebbe,  
„ Lo conosco, il confesso,  
„ Forza e rigor per vendicar se stesso.  
„ Ecco la colpa sua. Ma tu deh calma,  
„ Calma lo sdegno. Ah sì, vedrai fra poco  
„ Al comando d'un Re che la minaccia  
„ Correr la figlia alle paterne braccia.

*Adr.* La debolezza tua di grave pena  
Degna faria. Ma nel punir la figlia,  
Il supplizio di lei  
Formerà il tuo gastigo. Un solo istante  
Non si ritardi.

*Arf.* Pensa  
Che per l'onor d'un Re troppe non sono  
Stragi, ruine, e una vendetta atroce,  
Che alla schernita maestà si deve,  
A fronte dell'offesa è sempre lieve.

*Lif.* (Regal donna superba  
E' una fiera spietata.) Ah non lasciarti  
In balia del furor. „ E' rea la figlia.  
„ Colui che la sedusse è ancor più reo,  
„ Ma la vendetta è sempre  
„ Orribil, detestabile Per lei  
„ Il tiranno imperversa. „ Il generoso  
Del perdon si compiace.

*Arf.* Saresti mai di tal viltà capace?

*Adr.* Mal mi conosci... Io fremo! Al fianco mio  
Or t'unisci, Lisimaco. Non vaglio  
A più frenar le accese furie ultrici.  
Di sangue avido son.

*Lif.* Stelle! Che dici?  
„ Non ti amerei, mio Re, se l'amistade  
„ Non disarmasse un cieco  
„ Feroce sdegno. A un cenno sol del Padre  
„ Io tel ripeto, docile, sommessamente  
„ Vedrai la figlia, e arrossirà.

*Adr.* „ Di lei  
„ Quanto di più deggio arrossir, se penso  
„ Che il domestico obbrobrio

„ D' un vergognoso amore  
 „ Nel vassallo finisce , e quel d' un' alma  
 „ Nata a regnare , in tutti  
 „ Si comunica , e sparge . Andiam , germana .  
 „ Te pur presente io voglio .  
 „ A un spettacol d' orror . Oh come il fangue  
 „ Di più s' infiamma , ed una smania atroce  
 „ Urta e scuote le fiore . Ah che sol morte  
 „ Spiro e vendetta . Ire tremende , or ch' io  
 „ Fremere in cor vi sento ,  
 „ Muta è pietade , e amor di padre è spento .

Taci . Mi segui , o trema *a Lis.*

Tu pur del mio furore ;  
 Son Re , son genitore ; *ad Arj.*

Punir saprò l' oltraggio  
 D' un genitor , d' un Re .

Lungi dal sen d' Adrasto  
 Vada ogni molle affetto  
 Degno d' un core abietto ;  
 Anima grande offesa  
 Debil così non è . *via con. Lis.*

## S C E N A I V.

*Arsinda , e Guardie .*

**S**on paga alfine . Inulte  
 No non andrete , Ombre degli Avi . Adrasto  
 Inesorabil sempre  
 Fu nell' odio e nell' ira . In breve avvolto  
 E l' amante e l' amata  
 Fra i perigli e i disastri , il lor piacere

In duol si cangerà . Me fortunata ,  
 Che non conobbi amore , e non provai  
 La gravezza del giogo  
 D' un mentitor . Pur troppo è letal tofco  
 Il dolce , onde ne pasce , e mentre appaga  
 Dell' anime soggette  
 Il tenero desire ,  
 Su fiorito sentier guida a perire .

Per lui di guerra

S' apre la scena ,

Per lui la terra

Di colpe è piena ,

Ove d' insidie ,

Di tradimenti

Rimangon vittime

L' alme innocenti ,

E ove profanasi

Con man sacrilega

Il più bel pregio

Della beltà .

Là veggo in cenere

Cader gl' imperi ;

Quà miro supplici

Monarchi alteri . . .

Barbaro amore !

Sempre il mio core

Qual Nume perfido ,

Qual mostro orribile ,

Che uscì dal baratro

T' abborrirà . *via .*

Ridente Campagna sparfa di vaghi cespuglj di rose,  
e di mirti. Veduta del Fiume Nilo che scorre  
tortuosamente, le di cui sponde ombreggiate sono  
da boschetti. In lontananza verdi collinette. Da  
un lato varie piramidi.

Alcune Pastorelle e Pastori si vedono sparsi pittores-  
camente per la pianura alla custodia de' loro ar-  
menti. Parte suona degl' istrumenti campestri, e  
parte canta il seguente amoroso.

Coro

Qui dove un grato ardore  
Gentil beltà c' ispira  
Gode, si duol, sospira  
Senz' arte il nostro cor.

Entra L'arco frettoloso in iscena.

Lear. Chi m' insegna, chi m' addita  
Il mio bene, e la mia vita;  
Cerco ansioso, e non ritrovo.  
L' orme care del suo piè.      via.

Coro.

Qui Amor di sue dolcezze  
Un prezzo vil non chiede,  
Nè manca mai di fede  
Un labbro infidiator.

Comparisce sollecita Delmita.

Del. Corfi al fonte, e corfi al prato  
A incontrar l' idolo amato;  
Ma invan corfi; ah chi mi dice,  
Chi mi dice oh Dio! dov' è?

Nel punto di partire con prestezza s' avviene in  
Learco. Fanno un atto di reciproco stupore, e  
rimangono alquanto sospesi, contemplandosi con  
tenerezza, indi si lanciano con trasporto uno in  
braccio dell' altro. Pausa in quadro.

Del. Pur t' incontro!

Lear. Alfin ti trovo!

Del. Lieta io son!

Lear. Più non desiro.

Ah perchè perchè non spiro  
Di piacere in braccio a te!

Alme felici,      distaccandosi

Che in sen d' amore

Scorrete placide

Godendo l' ore,

Voi che 'l provate,

Dite; parlate,

Se al mondo trovasi

Una maggiore

Una più amabile

Felicità.

Del. Oh Dio! La tua tardanza  
Di qual pena mi fa!

**Lear.** Sulle tue tracce  
Corfi, di te non meno  
Smanioso, impaziente.

**Del.** Or che ti sono,  
Cara mia vita, a lato,  
Quanto son io felice!

**Lear.** Ed io beato!

**Del.** Mi ami?

**Lear.** Più di me stesso.

**Del.** E brami....

**Lear.** Solo  
Possederti.

**Del.** E farai...?

**Lear.** Sempre a te fido.

**Del.** E prometti....?

**Lear.** Adorarti.

**Del.** E spero...?

**Lear.** E spero  
Di viver teco, e di morire insieme.

**Del.** Oh lusinga!

**Lear.** Oh certezza!

**Del.** Oh gioja!

**Lear.** Oh speme!

*stanno alquanto abbracciati, indi si scuotono.*

**Del.** I solleciti passi a noi Laconte  
Volge. Che reca mai?

**Lear.** Sembra dal volto,  
Che un' inquieta cura in seno ei preme.

**Del.** Io la cagion ne ignoro, e il cor mi trema.

## S C E N A VI.

*Laconte, e detti.*

**Lear.** **C**He fu?

**Del.** Che avvenne?

**Lac.** Giunse  
D' un pomposo trionfo in mezzo al fasto  
L' Egiziano Monarca.

**Del.** Il Padre?

**Lear.** Adrasto? *segue breve scena muta in quadro.*

**Del.** Ah mel predisse il cor!

**Lear.** Donde il sapesti?

**Lac.** Da un pastor che poc' anzi  
Attonito da Menfi  
Qui ritornò. „ Colpito fui da questa  
„ Non attesa novella.... Oh ciel! pavento,  
„ E non invan.... „ Signor, mi ascolta. Fuggi,  
Fuggi il vicin periglio,  
E d' un servo fedel segui il consiglio.

**Lear.** Come? a Learco parli  
Di fuga e di timor? Folle, e non sai,  
Che viltà non conosce? Allor che Adrasto  
Nel mentito pastor scopra il Re d' Argo,  
Pago a' desiri miei  
Concederà la figlia.

**Lac.** Eterni Dei,  
Di che mai ti lusinghi? „ E non rammenti  
„ Il barbaro suo voto  
„ D' immolare ogni Argivo  
„ Ai privati odj suoi?  
„ Deh t' invola al gran rischio. Ancor lo puoi,  
**Del.** „ Stelle! Io gelo! Ah che fia?

- Lear.* „ Serena i mesti  
 „ Timidi lumi . Il tuo Learco amato  
 „ Non temer che sia mai spergiuro e ingrato .  
*Del.* „ Scendon sì dolci sensi  
 „ Sull' anima smarrita ,  
 „ E le rendono a un punto e speme e vita .  
 Ma intanto e che risolvi ?  
 Che perfi ?  
*Lear.* Io penso , o cara ,  
 D' affrettar la mia gioja , e trarti all' ara .  
*Lac.* Deh Signor . . .  
*Lear.* Meco vieni , *a Laconte .*  
 E acceleriam gl' istanti  
 Della felicità . Learco amante  
 Sdegna ogn' altro pensier . E tu diletta  
 Parte dell' alma mia  
 La speranza , e il conforto  
 Richiama intorno al cor . „ Omai la tanto  
 „ Ora bramata pende  
 „ Sacra a Imeneo . Per lui  
 „ Le pure gioje e i teneri tesori  
 „ Del delizioso cinto  
 „ Più non saranno , o cara ,  
 „ Un mistero per te . Di sposo e sposa  
 „ Confonderemo i dolci dritti , e uniti  
 „ Da soavi infrangibili catene  
 „ Firrà colla vita un tanto bene .  
*Del.* „ Così amabile idea spiegar non oso  
 „ Ciò che mi desta in sen . Sembra un tormento ,  
 „ Ma non è che piacer . Sembra un tumulto ,  
 „ Quando non è che calma . Io di godere  
 „ Godendo anelo , e fra i sospir son lieta .  
 „ Dirti non so di più . So che mi trovo

- „ In un dolce delirio avvolta e oppressa .  
 „ Se puoi m' intendi . Ah non m' intendo io stessa !  
*Lear.* „ Unico mio pensier , forse più cara  
 „ Non mi sembrasti ancor . Oh quanto esprime  
 „ Il tenero contrasto  
 „ Ed il grato disordine de' tuoi  
 „ Confusi accenti . Ah sì “ farò , farai  
 Ciò ch' io bramo , e che brami . I nomi nostri  
 Formeranno un sol nome . Un sol desir  
 I desir nostri , ed in virtù d' amore  
 Nostr' alme un' alma , e i nostri cori un core .  
 Sempre fidi , e sempre amanti  
 Fra i pastori , e fra gli armenti  
 Grandi meno , e più contenti  
 Giorni lieti si vivrà .  
 O sul colle , o presso al rio  
 Mi dirai : bell' idol mio ,  
 Se fedel t' amo , e t' amai ,  
 Non lasciarmi ; e l' eco : *mai* ,  
 Per me allor risponderà .  
 De' dubbj tuoi funesti *a Lac.*  
 No favellar non dei ,  
 Parlami sol di lei ,  
 E il cor ti ascolterà . *via coi Pastori .*

## S C E N A VII.

*Delmita , Laconte , e Pastorelle .*

- Del.* **A** Hime ! quel mesto tuo volto pensoso  
 Tutti avvelena i cari  
 Pensieri , onde mi pasco .  
*Lac.* Ah Principessa  
 Ingannarmi vorrei . „ Teco non meno

„ Pascere il cor vorrei d' amica speme ,  
 „ Ma la cauta ragion diffida , e teme .  
 „ Il credulo desio  
 „ Erra e travede . Facili si rende  
 „ Le fortune , gli eventi , e spesso Amore  
 „ Sul pendio d' un abisso  
 „ Placido s' addormenta ,  
 „ E vicino a perir nulla paventa .

*Del.* I sensi tuoi , Lacente ,  
 Gelar mi fan . Dunque tu temi . . . .

*Lac.* Tutto

Temo da un Re spietato ,  
 Da un genitore irato . „ Oh quante volte  
 „ Dissi a Learco , e il sai : Signor , torniamo  
 „ Torniamo ad Argo . Affai  
 „ Dalla patria , e dal regno  
 „ Lungi tu errasti . E' tempo  
 „ Che un ozio neghittoso ,  
 „ Che un amor periglioso  
 „ Tu tronchi alfin .

*Del.* „ Ah quando il padre intenda  
 „ Che indissolubil laccio  
 „ Al Re d' Argo m' avvinse ,  
 „ Scorderà gli odj e l' ire . Intanto vanne  
 „ Vanne dov' ei t' attende . Il sacro rito  
 „ Sollecito si compia . “ Un padre alfine  
 „ Una tigre non è .

*Lac.* Pur troppo un padre ,  
 Se odio lo move , se ambizion lo guida ,  
 Se lo istiga interesse , e se vendetta  
 O tirannia lo accende ,  
 E' un mostro tal , che fin natura offende .

Affro leon non mai  
 Col dente e colli artigli  
 Nemico di pietà  
 Trafigge i figlj .  
 Ma l' uom peggior di fiera  
 Oh quante volte suole  
 Con fredda crudeltà ,  
 Svenar la prole ! *via .*

## S C E N A VIII.

*Delmita , e Pastorelle .*

*Del.* **N** Umi ! sarebbe forse  
 Questo improvviso duol che mi sorprende  
 Un presagio fatal di ree vicende ?  
 „ Corrafi al padre , ed al suo piè s' implori  
 „ E perdono e pietà . Del cor gli arcani  
 „ Tutti gli svelerò . Sappia che priva  
 „ Dell' idolo adorato  
 „ Vivere non poss' io . Sappia . . . Ah che penso ,  
 „ E che mai dico ? Ignoto  
 „ Forse del padre m' è l' orribil voto ?  
 Fide amiche e compagne ,  
 Spettatrici tranquille  
 Di mia felicitade , oggi divise  
 Ne vuole avverso Ciel . Amene piagge ,  
 Chi sa se ai dolci nomi  
 Di Learco e Delmita  
 Più suonerete intorno ; e voi canori  
 Innamorati augelli  
 Ah mi dite se all' ombra  
 De' taciti boschetti  
 Più canteremo insieme i nostri affetti !



Ma di che temo? Il caro  
Sposo mi attende a piè dell'ara, ed io  
Qui fra lognati e mal previsti danni  
M'immagino sciagure e fingo affanni.

Tetri pensier di morte  
Fuggite dal mio seno,  
E torni il cor sereno  
Tranquillo a respirar.  
Che se l'avversa sorte  
Minaccia la mia vita,  
Al caro bene unita  
Forse poss'io tremar?

via.

## S C E N A VIII.

## FINALE.

Antico recinto adorno di varie simboliche Divinità  
rese quasi informi dal tempo. In prospetto  
in una nicchia vecchio Simulacro d'Imeneo  
adorno di festoni di allori e di rose.  
Ha il recinto all'intorno molti ingressi.

I Sacerdoti attorniano il Simulacro. Filogeo sos-  
tiene l'accesa pira. Un Sacerdote porta in  
un'urna i sacri profumi, un terzo la coppa  
nuzziale, e un quarto i fiori. Intanto cantasi il

C O R O  
N Ume fecondo,  
Che serbi il mondo,  
Scendi propizio

Di due bell'anime  
I cari vincoli  
Ad annodar.  
Per te le amabili  
Pudiche vergini  
Son dalle Grazie,  
Son dagli Amori  
Cinte di mistici  
Soavi fiori,  
Che l'alma Venere  
Suole apprestar.

*Si avanzano verso la fine del Coro Learco e Delmita  
accompagnati da' Pastori, e da Pastorelle. Laconte  
li seguita assai mesto e pensoso.*

Eterna fe costante  
Lear. }  
Del. a2 } Io giuro all'idol mio,  
E tu d'un core amante  
I voti non sdegnar,  
O dolce Dio.

## C O R O

Nume fecondo ec.

*Intanto da Filogeo vien'offerta la tazza  
agli Sposi. Learco beve.*

Lear. }  
Del. a2 } Il nuzial nappo  
Paga ricevi,  
Mia vita, e bevi....  
Il nuzial nappo  
Paga ricevo,  
Mia vita, e bevo....

## S C E N A IX.

*Mentre Delmita sta per accostarsi alla bocca la tazza entra furioso Adrasto con Lisimaco e Arfinda. Soldati a vista al di là degl' ingressi.*

*Adr.* F Ermati.

*Lea. Del.* } Ahimè!  
*Lac.* } <sup>a3</sup>

Quadro.

*Delmita getta la tazza, e rimane sbigottita, Learco sorpreso. Adrasto in una fiera attitudine esprime il furore. Arfinda una rabbiosa compiacenza. Lisimaco la compassione. Laconte il dolore.*

*Adr.* Protegga il Cielo  
Nodo sì amato,  
Che tanto è grato  
Al Padre, al Re.

*Del.* } Questa mendace calma  
*Lac.* } M' agghiaccia di spavento;  
*Lis.* } Che orribile momento,  
*Coro.* } Momento di terror!

*Lea.* } Questa mendace calma  
<sup>a6</sup> } Foriera è di spavento;  
Ma sol per lei mi sento  
Un palpito nel cor.

*Ad. Ar.* } Questa mendace calma  
Foriera è di spavento;  
Già scatenarsi io sento  
Il vindice furor.

*Adr.* Empio pastore abietto,  
Con mille colpi il petto

A quella indegna unite  
Spirare io ti vedrò.

*Lear.* Salvami il ben che adoro

*Del.* } <sup>a2</sup> E poi content<sup>o</sup> io more.

<sup>a6</sup> } *Lac.* Stelle! che mai farò!  
} *Del. Lea.* Per me tremar non so.  
} *Lis. Ars.* Più tollerar non può.  
} *Adr.* Più tollerar non so.

*Adr.* Olà? sia tratto a morte.

*I soldati e gradatamente crescono di là degli ingressi.*

*Del.* Signor, se può il mio pianto....  
in atto di prostrarsi.

*Lear.* Non ti avvilit cotanto.  
Prendi l' estremo abbraccio.  
con impeto di dolore.

*Lear.* Ricordati di me.

*Del.* } <sup>a2</sup> Voglio morir con te.

*Adr.* Io troncherò quel laccio.... in atto di  
vibrarsi, e di snudar la spada.

*Lis.* Ferma.... ritenendolo.

*Adr.* Lo spero in vano. tentando di liberarsi.

C O R O.

Arrestati, inumano! I Pastori si avvicinano a Learco, e le Pastorelle a Delmita.

<sup>a6</sup> } *Lis. Lac* Numi! che mai farà?

} *Ars.* Non meritan pietà.

} *Lea Del.* Numi del ciel! pietà.

} *Adr.* Vendetta, e non pietà.

*Lear.* Or che più tardi, o barbaro,  
A trapassarmi il core?

C

*Adro.*

M'insulti?... ah il mio furore  
Ritegno più non ha.

Ara, Ministri, e Nume, e Tempio  
Cadano, e spargasi orribil scempio.

*Mentre Adraſto sfodera la spada invaſo dallo ſde-  
gno, uno ſtuolo di Soldati inonda tutta la ſcena,  
Le Soldateſche animate dal Tiranno aſſaliſcono.  
e diſperdono i Sacerdoti, nel tempo che dai  
Guaſtatori ſi abbatte il Simulacro, e il recinto.  
Mentre le Milizie ſpargono lo ſpavento, le rui-  
ne, e la ſtrage, e che la ſcena è in un orribil  
diſordine, Leareo, e Delmita reſtano circondati,  
preſi, e carichi di catene.*

*Le. De. Lac.* Quale atroce tremendo ſpettacolo!

*Coro.*

Per punire i tiranni, ed i perfidi  
Vibra vibra i tuoi fulmini, o Ciel.

*Lis.*

Non mai vidi più fiero ſpettacolo!  
In catene già caddero i miseri  
Riſerbati a una morte crudel.

*Arſ.*

Non mai vidi più grato ſpettacolo!  
In catene già fremono i perfidi  
Riſerbati a una morte crudel.

*Adr.*

Non mai vidi più grato ſpettacolo!  
In catene già fremono i perfidi  
Riſerbati a una morte crudel.

*Adraſto furioſo ordina ai Soldati di ſeguirarlo,  
ſeco traendoſi i Prigionieri. Liſimaco dolente, e  
Arſinda eſultante accompagnano il Re. Laconte  
confuſo e diſperato attraversa la ſcena ingombra  
di rovine.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto Primo,

*Laconte ſotto l' aſpetto d' un vecchio Paſtore,  
e Filogéo ſonno Sacerdote, indi Liſimaco.*

*Fil.* **S**Orgi. o Paſtor. Nel Ciel confida, e avviva  
La ſmarrita ſperanza. Il figlio amato  
Dell' età tua ſoſtegno  
Forſe non perirà.

*Lac.*

Del Re lo ſdegno  
E la ſua crudeltà l' alma d' un padre  
Agghiacciano a ragion. „ Ah sì pur troppo  
„ Terribile è il periglio,  
„ Che al mio caro ſovraſta unico figlio.

*Fil.*

Frena quel pianto „ e pensa  
„ Che un più gran riſchio pende  
„ Sul ſacrilego Adraſto,  
„ Se con oſtie divote e preci umili  
„ Al mio voler ſommefſo  
„ Ei non eſpia lo ſcellerato eccelfo.

Liſimaco ſen viene. Udiamo a nome  
Ciò che dirmi ſaprà del Re d' Egitto.  
Parla. Adraſto abborriſce il ſuo delitto?  
Gli offeſi Dei cogli olocauſti e i voti  
Oggi a placar ſ' affretta?  
La ſuprema paventa alta vendetta?

- Lis.** Signor, t'inganni. Duolmi  
 In di lui nome importi  
 Che'l piè lungi tu porti  
 Dalla soglia real. „ Sdegna e ricusa  
 „ D'immolar ostie. Nulla  
 „ Le tue minacce ei teme. “ I tuoi presagi  
 Mendaci chiama. „ Tutti  
 „ I Ministri del Tempio  
 „ Deride, e fin del Cielo  
 „ I Numi insulta. Ah che in ridirlo io gelo!
- Fil.** Oh colpa! E giunge a tanto  
 L'incredula baldanza? „ Ei forse ignora  
 „ Che i più potenti e alteri Re sul trono  
 „ In faccia a' sommi Dei vil polve sono?  
 „ Ma la superba fronte  
 „ Contro il Cielo a sua voglia  
 „ Innalzi l'empio.... “ D'improvviso oh quale  
 Impulso agitator mi scuote, e sopra  
 I mortali mi estolle! Oh prodigioso  
 Favor de' Numi! Nel gran libro eterno  
 Aperto io leggo.... Quai nemi fatali  
 Su di Menfi si addensano! D'ultrici  
 Spade l'orribil suono  
 Fischiare io sento. Ecco al fragor tremendo  
 Giù dall'Egizio foglio  
 Coll'incredulità piomba l'orgoglio. *via invas.*
- Lis.** „ Chi ha la forza e il poter pur troppo avviene  
 „ Che i vaticinj sprezzati  
 „ Col vaticinator. Sperar mi giova  
 „ Che dall'Egitto i minacciati danni  
 „ Lungi terran gli Dei....  
 Ma tu in preda al dolor dimmi: chi sei?

- Lac.** Son l'egro padre del pastor che tratto  
 Fu in duri ceppi.
- Lis.** Pietà merti.
- Lac.** Ah voglia  
 L'amico Ciel, che il Re si plachi, e al pianto  
 Del genitor conceda un figlio.
- Lis.** Tanto  
 Non lusingarti. „ La sua colpa è tale  
 „ Che clemenza e perdono in regio core  
 „ Giammai non ritrovò. Vecchio infelice,  
 „ Tutto a ragion per il tuo figlio io temo.
- Lac.** Ah Signor, nell'estremo  
 In cui palpito e peno,  
 Ottieni a un padre disperato e oppresso,  
 Che al caro figlio dia l'ultimo amplesso.
- Lis.** Un barbaro non son. „ Benchè le infette  
 „ Aure io respiri della reggia, ho l'alma  
 „ Ai mali altrui sensibile, nè ancora  
 „ Obliai d'esser uom. “ Pur m'è negato  
 D'appagar le tue brame. Io ti consiglio  
 Fuggir da Menfi. Genitor d'un figlio,  
 Che d'un Re, d'un tiranno  
 Meritò l'odio, è in grave rischio. Cedi  
 Al tuo destino. Un impossibil chiedi. *via.*
- Lac.** Ah Learco, ah mio Re, qual mai t'aperse  
 Abisso spaventoso  
 Un sconigliato amor! Perir dovrai?  
 „ Oh Dio! se di salvarti  
 „ Negami il Ciel, mi fia  
 „ Concesso almen di vendicarti. Intanto  
 „ Solo e senza potere e qual poss'io  
 „ Tentare impresa ardita

„ In tuo favor? Pietosi Numi aita!  
 Ma forse, e non invano  
 M'ispira il Ciel. Andiam. Sappia il supremo  
 Ministro degli Dei, che nel Pastore  
 Il Re d'Argo s'asconde. „ Ei che detesta  
 „ Il sacrilego Adrasto. Ei che predisse  
 „ La sua caduta, un Principe innocente  
 „ Difenderà. Corriamo,  
 Corriam sull'orme sue. Che se il destino  
 Avverso fosse, pria che l'ostil ferro  
 Sul mio Signor sen cada,  
 Per questo petto aprir si dee la strada.  
 Se troncar vuol la forte  
 Il fil de' giorni sui,  
 Ah che morir per lui  
 Gloria per me farà.  
 Sull'orlo della tomba  
 Fa dolce ogni martoro  
 Il dir: vittima io moro  
 D'onore, e fedeltà. *via.*

## S C E N A II.

*Adrasto, Lisimaco, e Guardie a vista.*

*Adr.* **A** Che stringer mi vuoi? Fremo, s'io penso  
 Che da un istante solo  
 L'obbrobrio irreparabile pendea  
 Del foglio Egizio. „ E' d'una figlia rea  
 „ Enorme il fallo, ond'io ti ascolti, e ceda  
 „ A' preghi tuoi.

*Lis.* Signore,  
 Dalla scena d'orror scossa e colpita,  
 E in gravi ceppi avvolta  
 Non temerne, la figlia è già pentita.  
*Adr.* Ribelle ed ostinato  
 Un cieco amor fu sempre,  
 E ragion non intende.  
*Lis.* Il suo rischio talor saggio lo rende.  
*Adr.* Troppo grande è l'offesa.  
*Lis.* E' ver. Ma tanto  
 Apparirà più grande  
 Nel perdono il tuo cor.  
*Adr.* Son Re.  
*Lis.* Sei padre.  
*Adr.* Or ben, libera resti,  
 Ma al talamo ti segua  
 Pria della nova aurora.  
 E' tale il mio voler. L'adempia. O mora.  
 L'abborrito Pastor stretto in catene  
 Traggasi a me dal custodito loco.  
*Lis.* Servo al tuo cenno, e qui verrà fra poco. *via.*  
*Adr.* Più che il paterno amor ragion di Stato,  
 Che tien soggetti i Re, vuol ch'io sospenda  
 D'una figlia la pena, al di cui crine  
 Il diadema Egizio  
 Dopo me passerà. „ So quanto è cara  
 „ A' miei Popoli, e a questi  
 „ Adrasto è sol di tema,  
 „ Non oggetto d'amor. Mi giovi intanto  
 „ Sospendi di vendetta  
 „ Il fulmine fatal. Ma se la figlia  
 „ Contrasta al mio voler, cadrà, lo giuro,

» Nè giuro invan.... " Si avanza  
 Quell' infame Pastor. A una tal vista  
 Mi versano nel seno  
 Le furie Acherontee rabbia, e veleno :

## S C E N A III.

*Learco, e detto.*

*Guardie a vista che si raddoppiano.*

*Adr.* **P** Erfido, vieni, e ascolta  
 A qual supplizio orrendo  
 Riserbato tu sei.

*Lear.* Non mi difendo.  
 Amai tua figlia. L' amo, e a tuo dispetto  
 L' adorerò costante. Imponi, imponi.  
 Discenda il colpo micidial. Ma sia  
 Sempre degna di me la forte mia.

*Adr.* Non dubitarne. Degna  
 Sarà di lui che vide  
 Fra i bifolchi e gli aratri  
 Il dì primiero.

*Lear.* Oh quanti  
 Meritaron la cuna ebbri d' orgoglio  
 Fra i bifolchi e gli aratri, e stanno in foglio !

*Adr.* Che dir pretendi mai ?

*Lear.* Dirti pretendo,  
 Che una colpa non mia, ma sol del caso  
 Non può farmi arrossir.

*Adr.* Non arrossisci  
 Di spinger fino al trono  
 Le scellerate brame ?

*Lear.* I miei pensieri  
 Norma da un basso stato

Non prefero giammai; nè trova il core  
 Così sublime oggetto  
 Ovunque il guardo io giri,  
 Che giunga a spaventar i suoi desiri.

*Adr.* Così parli al tuo Re ?

*Lear.* Re non conosco,  
 E Re non ho.

*Adr.* Che ardire ! e il soffro ? Dimmi.  
 Il tuo nome qual è ?

*Lear.* Ragion non hai  
 Di ricercarlo.

*Adr.* In breve  
 Ti pentirai.....

*Lear.* Pentirmi ? I lacci miei  
 Scioglj. Porgimi un ferro. Allor vedrai  
 Chi pentir si dovrà.

*Adr.* Minacci ?

*Lear.* Apprendi,  
 Che temerti non so.

*Adr.* Morrai. *suonda la spada.*

*Lear.* Che attendi ?

*Adr.* Vibro il colpo.

*Lear.* Ecco il petto.

*Adr.* E mi deridi ?

*Lear.* Alla figlia perdona, e qui m' uccidi.

*Adr.* Mori.... ma no; sotto una scure infame,  
 Non per mano d' un Re morir tu dei.

*Lear.* Sappi ch' io sono....

*Adr.* Io so che un vil tu sei.

*Lear.* Vile a me ? Ma non oltraggia  
 Un tiranno che non fa  
 Qual' è il pregio dell' onor.

*Adr.* Io tiranno! Ma disprezzo  
La baldanza e la viltà  
D' un audace abietto cor .

*Lear.* <sup>42</sup> } Torna fra le ritorte  
Al carcere , alla morte ,  
Infame seduttur .

        } Torno fra le ritorte ;  
Il carcere e la morte  
No non mi fanno orror .

        } Vado . . . . . *con risoluzione .*  
*Adr.* Va pur . . . . . *in atto di partire .*  
*Lear.* Ma senti . . . . . *arrestandosi*

*Adr.* Non ti odo .  
*Lear.* Odimi . *accostandosi animoso .*  
*Adr.* Audace !  
*Lear.* Io son . . . . .  
*Adr.* Lo so . . . . .  
*Lear.* Nol fai .  
*Adr.* Nol so ?  
*Lear.* Tu lo saprai ; *dopo una sospensione*  
Ma non è tempo ancor .  
*via per parti opposte .*

## S C E N A IV.

*Arsinda , e Lisimaco . Guardie a vista .*

*Ars.* **C**OME ? Il German sì presto  
Scordò l' enorme offesa , e scordò quanto  
Deve al suo sangue , e quanto deve al regno ?

*Lis.* La paterna pietà vinse lo idegno .

*Ars.* Nulla otterrà . Conosco  
Che il sentier di ragione  
Smarrì Delmita . A un ostinato amore  
La dolcezza e il perdon : pena e rigore .

*Lis.* A queste foglie in breve  
Volgerà il piè . „ Credi . Non sempre han forza  
„ Il castigo e il rigor sopra un' amante ,  
„ Benchè docile cor , quando è costante .  
Del suo dover la voce  
Fra dolci sensi accorti  
Fa che scenda in quell' alma . A lei rammenta  
Quanto le son fedel . Sappia quai traggo  
Miseri giorni , e sappia  
Che sol da lei dipende  
La mia felicità . Dille che alfine  
Mi segua all' ara . Meco ascenda al foglio ,  
E premj la mia fede . Altro non voglio .  
Tornatemi in seno  
Speranze gradite ,  
E cangin le stelle  
In dolce sereno  
L' irate procelle  
D' un torbido ciel .  
Tu vuoi ch' io non spero ?  
Tu vuoi ch' io paventi ?  
Funesti pensieri ,  
Affanni e spaventi  
Fuggite , ne andate ,  
Nè più tormentate .  
Un' alma fedel . *via .*

*Ars.* Son deliri e chimere  
Le lusinghe in amor . „ Ma pure io bramo

„ Che non si pasca di sognata speme  
 „ Di Lisimaco il cor. Bramo non meno  
 „ Che Delmita più faggia  
 „ Dal suo periglio scossa  
 „ Più ostinata non sia. Bramo che il regno  
 „ Oggi non perda in lei l' unica erede,  
 „ Ma troppo forse il mio desire eccede.  
 Eccola. All' arte.

## S C E N A V.

*Delmita, e detta. Guardie a vista.*

*Ars.* **O**H quanto  
 Lieta son io, che libera tu venga  
 A calcar queste foglie. „ Omai si sparga  
 „ Tutto fra noi d' oblio. Placossi il padre.  
 „ Esultano i vassalli. „ Ebro è di gioja  
 Il tuo sposo fedel, e detestando  
 Un basso amor Delmita, a cui discese,  
 Della cuna real degna si rese.  
*Del.* Deh Principessa....  
*Ars.* Parla.  
*Del.* Oh Dio! vorrei...  
*Ars.* Che puoi voler?  
*Del.* Dimmi...  
*Ars.* Che chiedi?  
*Del.* Ah dimmi...  
*Ars.* Più non tacer.  
*Del.* Che fu...  
*Ars.* Spiegati.  
*Del.* Io tremo!

*Ars.* „ Tu tremi? e perchè mai?  
*Del.* „ D' ira t' accendi,  
 „ Se parlo.  
*Ars.* „ Eh parla alfin.  
*Del.* „ Nè ancor m' intendi?  
*Ars.* „ Forse... oh non mai, chi nelle vene ha il sangue  
 „ Di tanti Re, sopra le vie di gloria  
 „ Orme incerte segnar per brieve istante  
 „ Qual debil donna può, non qual regnante.  
*Del.* „ Soglio, grandezza, e cuna  
 „ Non ci cangiano il cor.  
*Ars.* „ Dunque tu sempre...  
*Del.* „ Amo chi fida amai, nè più ti celo,  
 „ Che sul di lui destin palpito e gelo.  
*Ars.* D' agghiacciar di spavento  
 Hai ben ragion.  
*Del.* Stelle...! che dici...? oh Dio!  
 Che fu dell' idol mio?  
*Ars.* Folle, non vedi  
 Chi a noi s' avanza? Al genitor lo chiedi.

## S C E N A VI.

*Adrasto, Lisimaco, e dette. Guardie a vista,  
 che si raddoppiano.*

*Adr.* **O**Dimi, o figlia, e pensa  
 Qual son. Chi ti presento. Ecco il tuo sposo.  
 Eccoti il padre. Teco  
 Giudice, o Re non son. Tutto io perdono.  
 Ma la scelta è in tua mano. O morte, o trono.  
*Del.* Signor, già scelsi....



**A T T O**

*Adr.* Udiam.

*Lis.* Seconda, o forte,

I desir miei.

*Adr.* Chi scelto hai tu?

*Del.* La morte.

*Adr.* Che....? come....?

*Lis.* Oh pena!

*Arf.* Ah pertinace!

*Adr.* Udisti?

*a Lis.*

La ricompensa è questa  
Di tua folle pietà. Più non parlarmi  
Che di strage e furor Più non ascolto  
Che di vendetta i gridi. Adrasto è privo  
D'umanità. Perfida figlia, vanne  
Vanne fra la paterna  
Maledizion lungi da me. T'attende  
Col tuo delitto, e coll'obbrobrio in fronte  
Un empio, un vil....

*Del.* Ah dove?

*Adr.* A Flegonte.

*Del.* Dunque spirò l'amato

Unico oggetto? „ In lui

„ Tutto dunque finì? Conforto e vita,

„ Speme e piacere un solo

„ Colpo mi tolse? Oh Dio! chi mi strascina

„ Nelle caverne più profonde e oscure?

„ Ove son le catene? Ov'è la scure?

*Lis.* Prostrato al regal piè, Signore, imploro....

*Adr.* Sorgi. Inflessibil son. Pensa che al paro

Disonorato e offeso

Meco tu sei. Della comun vendetta

Ti eleggo esecutor, e a te la cura

**S E C O N D O.**

47

Del suo supplizio io lascio. Iniqua figlia,

Più del tuo seduttor fin ti detesto.

Parti. De' giorni tuoi l'ultimo è questo.

*Lis.* Mio Re, pietà.

*Arf.* Non ascoltarlo.

*Del.* Affretta

Il mio destin.

*Lis.* Per poco almeno....

*Adr.* Ed osi...?

*Lis.* Tutto, o Signor, per lei.

*Adr.* Scoftati.

*Arf.* Taci.

*Lis.* Deh non voler....

*Adr.* Ti ho tollerato affai.

*Del.* Pietà non cerco.

*Lis.* E vuoi....

*Del.* Morir.

*Adr.* Morrai.

Perfida, indegna figlia,

Che di morir sol ami,

Barbaro tu mi brami,

E barbaro sarò.

Avido io pur di sangue

Sopra il tuo busto esangue

Pago e sereno in volto

Lo sguardo affisserò.

*via.*

**S C E N A VII.**

*Delmita, Lisimaco, Arfinda, Guardie a vista.*

*Lis.* **S**Arò crudele al segno  
Che alle catene, al carcere, alla morte

Io stesso trar potrò quella che adoro?

*Del.* Calma il pietoso cor. Tranquilla io moro.  
Ma pria che il colpo estremo  
D'una vita che abborro  
Il fil recida, sola  
Per brevi istanti io bramo.  
Favellarti, o Signor.

*Lis.* Sì, tel concedo.

*Del.* „ Poi si corra alla morte. Altro non chiedo.

*Lis.* „ Vanne, Arsinda.... chi fa? forse....

*Ars.* „ Nè ancora

„ Quell'anima ostinata  
„ A conoscer giungesti? Al suo destino  
„ Abbandonala omai. Servi al comando  
„ Del tuo Monarca, e in vendicarlo pensa,  
„ Deh pensa a vendicarti.  
„ Ma tu pur tremar dei se ardisci....

*Lis.* „ Parti.

„ Lasciami in libertà. So quel che deggio  
„ A me stesso, al mio Re, nè ignoro quanto  
„ M'ispirano in favor d'un' infelice,  
„ Ch'è giunta all'ultim' ore,  
„ La compassion, l'umanità, l'amore.

*Ars.* Lisimaco, arrossisci. Assai finora  
Mostra facesti tu di vergognosa  
Colpevol debolezza. Un viril core  
Sprezzi un'anima infida,  
Che il suo grado avvili. Forse scordasti  
Ch'ad un misero oggetto  
Quella rea ti pospose, e non rammenti  
Ch'al genitor si rese  
Figlia ribelle, e'l regio onore offese?

L'oblio d'indegni oltraggi  
Nobil virtù richiede,  
Ma colpa è la pietà,  
Se troppo eccede.

Là dove il rigor manca,  
E la clemenza abbonda,  
Di falli è impunità  
Madre feconda.

*via.*

## S C E N A VIII.

*Delmita, Lisimaco. Guardie a vista.*

*Del.* **P**Ria ch'io favelli, in faccia al Ciel ti giuro  
Che se invincibil foco  
Tutta non incendiava  
L'anima di Delmita, ah sì di lei  
Lisimaco faria  
L'unico possessor. Il dir che solo,  
Dopo quello che amai, tu meritasti  
Gli affetti miei, ti riconforti, e basti.

*Lis.* Dunque e fia ver....

*Del.* M'ascolta. Io da te imploro  
Una grazia, o Signor.

*Lis.* Spiegati....

*Del.* Io bramo  
Di lui che feco ogni mio ben si trasse,  
Ogni mia gioja ed ogni mio desir  
Veder l'esangue spoglia, e poi morire.

*Lis.* Quel felice Pastor vive....

*Del.* Ah che dici?

*Lis.* Il ver.

*Del.* Ma il padre . . . .

*Lis.* Il Padre

Lo condannò . „ Fra poco

„ Spettator del suo scempio

„ Egli farà . „ Ma ancor respira .

*Del.* Oh Dio !

Guidami a lui .

*Lis.* „ Che cerchi ?

*Del.* „ Molto . Lo so . Ma poco

„ E' al tuo bel cor .

*Lis.* „ Rifletti . . . .

*Del.* „ Che grande è il rischio .

*Lis.* „ Pensa . . . .

*Del.* „ Ch'ardua è l'impresa .

*Lis.* „ Io temo . . . .

*Del.* „ La vendetta d'Adraſto .

*Lis.* „ Ah tu non vedi . . . .

*Del.* „ Tutto vedo e comprendo

„ Al par di te . Ma pur conosco ancora

„ Che intrepid' alma cinta

„ D'una virtù sublime

„ Gl'innocenti protegge , e non gli opprime .

*Lis.* „ Innocente non è Pastore abietto ,

„ Che ama donna regal , nè regal donna

„ Che fino a lui discende

*Del.* „ E Lisimaco ancor Delmita offende ?

*Lis.* „ Come ?

*Del.* „ Avviliti avrei

„ Così gli affetti miei ? Più non ti celo

„ Il periglioso arcano .

„ Quel mentito Pastor d'Argo è Sovrano .

*Lis.* „ Che sento ?

*Del.* „ Ah non si tardi ;

„ Fa che il rivegga .

*Lis.* „ E posso . . . .

*Del.* „ Fede prestarmi .

*Lis.* „ Ma il Pastor che padre

„ Di lui chiamossi ?

*Del.* „ E' un Duce suo .

*Lis.* „ Sorpreso

„ Sono a ragion . Ma tu ben sai che Adraſto

„ D'ogni Argolico il sangue

„ Sempre versò . D'un Popolo abborrito

„ Oh con qual gioja il Prence

„ Immolerà .

*Del.* „ Paleſe

„ Mi è pur troppo il suo voto . . . . ah vieni . . . oh Dio !

„ Nè ancor risolvi ? Eccomi a' piedi tuoi . „

Cedi a' miei prieghi , e cedi

All'angoscioso pianto ,

Che un disperato duol spremere da' rai .

*Lis.* Più resistere non so . Paga farai .

*Del.* Oh me lieta !

*Lis.* Ma devi

Nel sen di rovinoso

Sentier cupo e profondo

Ricalcar l'orme mie . La strada è questa ,

Che ha da guidarti a lui .

*Del.* Nulla mi arresta .

*Lis.* O scoperta , o sorpresa , io ti rammento

Che all'istante morrai .

*Del.* Nulla pavento .

Per un' alma amante e fida

No , non v'è tema o periglio ;

Uno sguardo del suo ciglio  
 A me basta, e morirò.  
 Corri... vola... il piè sospendi? *a Lis.*  
 Ah lo so; tu non comprendi  
 Un amore in tale estremo  
 Quanto ardisce, e quanto può.

*via con Lis.*

## S C E N A IX.

Fondo d'antica torre. In faccia Portone chiuso,  
 a cui si ascende per molti spaziosi gradini. All'  
 intorno specie d'anguste catacombe incavate nella  
 grossezza della muraglia.

*Sopra alcuni mucchi di sassi siedono in varj dolorosi  
 atteggiamenti carichi di ceppi, smunti, e con  
 lunghe barbe alcuni prigionieri, da cui debolmente  
 s'intuona questo flebilissimo*

## C O R O .

**O** Tu che siedi in Cielo  
 Arbitro dei mortali,  
 Pietà dei nostri mali,  
 Del nostro duol pietà.

*Uno de' Prig.* Fra questi muti orrori,  
*Altro Prig.* In queste orrende porte,

## C O R O .

Ah fin l'istessa morte  
 Sorda per noi si fa.

*Learco sconvolto, smorto, e cinto di  
 ferri si avvanza dal tenebroso fondo.*

*Lear.* La tua clemenza inploro  
 O giusto Ciel pietoso;  
 Salvami il mio tesoro,  
 Altro sperar non oso,  
 Tutto vogl'io soffrir.  
 Per me non tremo, o forte;  
 Saprò con alma forte  
 Intrepido morir.

## C O R O .

Vieni, e dividi, o misero,  
 Con noi le angosce estreme  
 Qui dove langue e geme  
 L'oppressa umanità.

*Lear.* Che tetri volti e squallidi!  
 Che voci lamentevoli!  
 Oh Dio! si scuote l'anima;  
 Il cor s'agghiaccia; io palpito!  
 Ah che la mia costanza  
 Comincia a vacillar.

*Resta sbigottito. Intanto i Prigionieri si ritirano:  
 Learco si scuote con qualche impeto.*

*Lear.* Nè morir posso? E ancor non giunge il mio  
 Carnefice spietato? Ov'è? Che tarda?  
 Lungi dal ben che adoro,  
 Palpitante ed incerto  
 Sul suo destino, è troppo  
 Intossicabil martire  
 Star sepolto fra l'ombre, e non morire.  
 Ma questa mania interna  
 Che mi ricerca il cor. Quest'improvviso  
 Mestissimo ululato  
 Che sordamente intorno

A me rimbomba, e questo  
 Tremito universal presagi sono  
 Che l'idol mio morì. Morì? Ti seguo  
 Dolce parte di me.... L'anima spezza  
 Ogni laccio mortal.... ah sì, già sento  
 Mancar.... la vita.... e i nostri  
 Teneri spirti.... infiem confusi... e uniti  
 Volan.... d'Eliso... ai.... fortunati...liti.  
*Cade assopito nel dolore.*

## S C E N A X.

*Delmita s' inoltra incerta, e timida, e detto.*

*Del.* **O**mbre orrende ad non celate  
 A' miei lumi il caro oggetto....  
 Ma m'inganno?... quale aspetto?...  
 Ah Learco! ah mio fedel!  
*si precipita su di lui.*

*Lear.* „ L'alma ah no, più non desira, *vaneggian.*  
 „ Spirto amato....

*Del.* „ Egli delira.

*Lear.* „ Meco vola....

*Del.* „ Apri le luci.

*Lear.* „ E' per noi placato il Ciel.

*Del.* „ Mio tesoro, ah torna in vita  
 „ Fra le braccia di Delmita.

*Lear.* „ Dolce nome!...oh Dio! chi miro? *riscuotend.*  
 „ Sono estinto, o pur respiro?

„ Tu sei dunque... ah non vaneggio!

*si lanciano l'uno in seno all'altro.*

„ E' 'l mio ben, che stringo, e veggio.

„ Oh sorpresa!

*Del.* „ Oh gioja!

*Lear.* „ Oh amor!  
 „ Fra sì tenaci  
 „ Care ritorte  
 „ Dell'empia forte  
 „ Sprezzo il rigor.

*Lear.* Stelle! Tu qui? Tu meco? Ah come? Parla...

*Del.* Tutto saprai.

*Lear.* „ Ma dimmi....

*Del.* „ Odimi. Cara

„ E' Delmita al tuo cor?

*Lear.* „ Qual dubbio?

*Del.* „ Pende

„ Il tuo voler dal mio?

*Lear.* „ Che? Non fu sempre

„ Ogni tuo dolce accento

„ Una legge per me?

*Del.* „ Vanne, mio bene,

„ Salvati per pietà.

*Lear.* „ Numi! Che dici?

*Del.* Quell'incognita via  
 Può la tua fuga agevolar.

*Lear.* E vuoi....

*Del.* Vederti in salvo.

*Lear.* „ E tu?...

*Del.* „ La tirannia  
 „ Qui resto ad appagar.

*Lear.* „ E creder puoi,  
 „ Che più di te la vita

„ Cara mi sia? Seguimi. **Andiam. Ci accolga**

Un' inospita spiaggia,

Un tenebroso speco;

Dove brami ne andrò, ma sempre teco.

*Del.* Che mai chiedi? Ah non posso,  
Nè seguirti degg' io. „ Senza salvarti  
„ Me stessa io perderei. “ Va .... corri .... fuggi ....

*Lear.* Non lo sperar.

*Del.* „ Ingrato! ...

„ Ah mi sento morir!

*Lear.* „ Prendi un amplesso,

„ E t' invola da me. Potria la vita

„ La tua pietà costarti.

*Del.* Oh affanno!

*Lear.* Vivi

A miglior forte. Affai

A me concesse il Ciel. Or ch' io ti vidi,

Or che al tuo sen le amanti braccia io stendo,

Pago del mio destin la morte attendo.

*Del.* Ahimè!

*Lear.* Che avvenne?

*Del.* Parmi

Strepito udir.

*Lear.* Non ismarrirti.

*Del.* Oh Dio!

Forse il padre farà.

*Lear.* Lo sia. Nol temo.

*Del.* Ah che mai dici?

*Lear.* Solo

Per te pavento. Ad ogni sguardo, o cara,

Là ti nascondi.

*Del.* E ho da lasciarti?

*Lear.* Pensa,

Pensa a celarti.

*Del.* Ah che nel tuo periglio,

Nel mio non già, qui m' accapriccio e gelo.

*Lear.* Vanne, e di me lascia la cura al Cielo.

Tergi il pianto, e sgombra, o cara,

Dal tuo cor l' acerbo affanno;

Deh t' affretta; ecco il Tiranno ....

Va .... ti cela .... un altro amplesso.

*la nasconde.*

Vieni pur; ti sfido adesso,

Se puoi farmi impallidir..

Che pretendi? (1) Il sangue mio?

Stringi il ferro. Io qui t' aspetto.

*Adr.*

Che? tant' osi? Ah mori ....

*snuda la spada in atto di ferirlo.*

*Del.*

Oh Dio!

Pria trafiggi questo petto.

*si fa scudo a Learco.*

*Adr.*

Che mai vedo?

*Lear.*

Ah non ferir!

*pausa in quadro.*

*Adr.*

Scellerata, non potrai

Involarti a' colpi miei ....

Qual rimbombo?

*Mentre sta per trafiggerla, si sentono al di fuori dei sonori colpi, i quali sempre più vanno crescendo, onde atterrare la porta.*

*a 2 ) Aita, o Dei!*

*Adr.*

Che si tenta?

*Lear.*

Nel mio seno

*Del.*

*a 2* { Cara sei sicura appieno.  
Caro sei sicuro appieno.

*restando strettamente abbracciati.*

*Adr.*

Scoffe crollano le porte ....

(1) *Adrasto si presenta con numeroso stuolo di soldatesche.*

Fremo!... Andate, e il brando vostro  
Il terror sparga, e la morte.

*Parte delle soldatesche marciano frettolose alla  
difesa esterna della torre, mentre le altre riman-  
gono a piè fermo.*

*Del.* Ah che fia?

*Lear.* Sei meco, e spera.

*Adr.* { Ah se scritto è in Ciel ch'io pera,  
Non farò solo a perir.

*Lear.<sup>a3</sup>* { Ah se scritto è in Ciel ch'io pera,

*Del.* { Così bramo di morir.

*Adr.* Correte, e i perfidi  
Puniti restino.

*Stando il Portone per cadere in pezzi, i Soldati vanno  
ad opporsi alle Truppe dei Ribelli ascendendo in  
fretta i gradini che conducono alla porta, la  
quale sempre più è in procinto di rovinare.*

*Del.* { Oh come palpita  
Timido il cor.

*Lear.<sup>a3</sup>* { Deh frena i palpiti  
Del tuo bel cor.

*Adr.* { Vuò il ferro immergervi,  
Empj, nel cor.

*La Porta rimane atterrata, e tosto Laconte armato sforza l'en-  
trata della Torre, che gli è contrastata dalle Soldatesche  
d'Adrasto, per cui segue un fiero combattimento su gli ampj  
scalini. In questo alle spalle delle Schiere di Laconte, che  
si erano postate a piè fermo al di là del Portone, giungono  
le Truppe spedite loro contro da Adrasto, e fra esse pure  
si attacca un'ostinata mischia. Mentre Adrasto furioso  
sta per lanciarsi contro Delmita, e Learco, Laconte  
con alcuni Guerrieri già penetrato addentro la torre,  
lo assalisce ed incalza. I seguaci di Laconte circondano  
gli amanti per difenderli. Frattanto Adrasto resta sec-*

*combente sotto i colpi di Laconte, per cui è disarmato,  
e prigioniero. La di lui caduta contribuisce alla disfatta  
delle sue squadre, che tutte rimangono debellate, e  
disperse. Già Learco è stato sciolto dalle catene colle  
quali viene avvinto il Tiranno. Laconte con un ginoc-  
chio a terra gli presenta la spada tolta ad Adrasto.  
La scena è tutta ingombra dalle schiere vincitrici. In-  
tanto Adrasto smania, Laconte esulta, e Learco tenera-  
mente abbraccia la pur anche sbigottita Delmita.*

*Lear.* Mordi i tuoi lacci,  
Tiranno altero;  
Breve è l'impero  
Di crudeltà.

*Adr.* Benchè di ferri  
Gravato è cinto,  
No non son vinto,  
Nè so tremar.

*Lear.* { Andiam, mia vita,  
Mio caro bene,  
Aure serene  
A respirar.

*Del.* { Vengo, mia vita,  
Mio caro bene,  
Aure serene  
A respirar.

*Lac.<sup>a4</sup>* { Andiam, venite  
Dopo le pene  
Aure serene  
A respirar.

*Adr.* Della vendetta  
Nutro la spene,  
Le mie catene  
Saprò spezzar.

*Preceduti da Laconte, e accompagnati dalle Truppe vincitrici Learco e Delmita escono dalla Torre per la Porta atterrata, e Adrasto fremendo li seguita scortato da alquanti Soldati.*

## S C E N A X I.

*Sala come nell' Atto Primo.*

*Filogéo seguito dai Generali dell' Armata, dai Grandi, e dai Nobili, indi Lisimaco.*

*Fil.* **O**gnun m' ascolti. In breve  
Del sacrilego Adrasto,  
Che umanità, natura, e Ciel disprezza  
Il fine avrà l' indomita ferezza.  
Odioso al Mondo e ai Numi  
Già sulla rea cervice  
Pende il suonante formidabil telo,  
E di più tollerarlo è stanco il Cielo.  
Non parlo invan. Lungi ogni tema, e lungi  
Di fediziose trame  
Il colpevol pensier. Che se dei Regi  
E' il sommo Giove eterno  
Giudice, e punitor, in lui soltanto  
Menfi si affidi, e tra i più fausti auspicj  
Sarà salvo l' Egitto, e noi felici.

C O R O.

Tu che de' rei Titani  
Sotto Pelione ed Ossa  
Fiaccasti un dì la possa,  
Confondi, abbatti, annichila  
L' orgoglio e l' empietà.

*Fil.* Oh avventuroso Egitto! A' preghi tuoi  
Arrise Giove. Un lampo  
Di fatidica luce  
Ecco in me scende, e il Nume  
Tutto m' empie di se. L' opra è compita.  
Colà dove trionfa  
Un Re, non più Pastor, volgete i passi.  
Egli ammirar già fassi  
Dal Popolo devoto,  
Che un sanguinario voto  
Infranse ed abolì. L' Egizie squadre  
Difensor, Duce, e Padre  
Lo chiamano a vicenda. Ah non tardate.  
L' opra è compita. Al Ciel sia lode. Andate.  
*via i Grandi ec.*

Lisimaco si avvanza.

*Lis.* Io di alti eventi  
Qua vengo apportator.

*Fil.* Nulla m' è ignoto.  
Un Re possente è quello,  
Che Pastor si credea. Per lui la spada  
Il Tonante ruotò. Freme il Tiranno  
Stretto in gravi catene,  
E a compir sì bel giorno è pronto Imene.

*Lis.* Stupir mi fai!

*Fil.* Tu pure  
Alla suprema legge,  
Che tutto puote e regge  
Piega la fronte.

*Lis.* Io dovrò dunque . . . .

*Fil.* Devi  
Venerarla e tacer.



*Lij.* E Adraſto . . . .

*Fil.* Adraſto

E' un ſacrilego, un moſtro.

Non più dubbj, o il Ciel temi.

*Lif.* E al Ciel mi proſtro. *via da parti oppoſte*

**FINALE.**

**SCENA XII.**

Gran Piazza d'armi. Da un lato magnifico acquedotto, e da un altro lato Corpo di Guardia.

*Adraſto in catene con Soldati, e Arſinda che lo ſeguita ſmanioſa, indi Filogéo*

*Adr.* **L**asciami al reo deſtino,  
Che contro me cangiura.  
Vincer la mia ſventura  
Non può d'Adraſto il cor.

*Arſ.* Nulla vi move o indegni  
Del voſtro Re la ſorte?

*Adr.* Morafi. Andiam. La morte  
Non deſtami terror.

*Arſ.* Tu ſol, pietoſo Cielo  
Difendere lo puoi  
De' vili ceppi ſuoi  
Togliendolo al roſſor.

*Adr.*<sup>a2</sup> **I**nferire o Cielo  
Contro di me tu puoi,  
Sempre de' mali tuoi  
E' l'alma mia maggior.  
Chi giunge? Olà. Guidatemi *vedendo Fil.*  
O al mio ſupplizio, o al carcere,  
Malvagi, o trafiggetemi.

*Arſ.* Giorno per noi terribile,  
Giorno di lutto e orror!

*Fil.* Impara, o Re ſacrilego  
A ſprezzar Numi ed uomini.

*Adr.* Falso impoſtore e perfido . . . .

*Arſ.* Signor. . . *in atto di pregare Fil.*

*Adr.* Taci. Diſcendere  
Non devi a pianti e a ſuppliche  
Innanzi a un traditor.

*Fil.* A tuo diſpetto  
Piega la fronte  
Fra i mali e l'onte,  
Re ſprezzator.

*Arſ.* A ſuo diſpetto  
Piegar la fronte  
Dovrà far l'onte,  
L'ira e il dolor.

*Adr.* A tuo diſpetto  
Ergo la fronte  
Di mali e d'onte  
Diſprezzator.

„ *Coro di Popolo, che ſi avvicina.*

„ L'empio ed il barbaro  
„ Adraſto mora,  
„ Che diſonora  
„ L'umanità.

*Adr.* „ Adraſto mora?  
„ Come? Può giungere  
„ L'audacia a tanto?

*Fil.* „ Tiranno, oh quanto,  
„ Quanto da fremere  
„ Ti reſta ancor.

*Coro di Popolo, che si avvanza,*

Viva il Re d' Argo,  
Delmita viva,  
Giuliva suoni  
L' Egizia riva.

*Adr.* Viva il Re d' Argo?  
Che intesi mai!  
Nulla comprendo.

*Fil.* Tutto saprai.

*Adr.* Smanio ed attendo  
Pien di stupor.

*Arf.* <sup>a3</sup> Fremo ed attendo  
Fra lo stupor.

*Fil.* Ciel, grazie rendo  
Al tuo favor.

## S C E N A XIII.

*Allo strepitoso e lieto rimbombo di marcia trionfale si avvanza Learco in abito guerriero colle insegne reali unitamente a Delmita. Ambedue montati stanno sopra Corsieri riccamente bardati. Dietro di loro conducono Lisimaco e Laconte l' Esercito. La Cavalleria forma una linea nel fondo. Intanto che marciano, e si schierano in bell' ordine, occupando la vasta Piazza, intonasi il seguente festoso*

## C O R O.

**R** Egj Sposi, ah su di voi  
Gioje sparga amico fato,  
E ne frema un Re spietato,  
Un ingiusto genitor.  
*Lear., e Del. discendono da cavallo.*

*Adr.* „ Traditori, e non poss' io verso i Soldati.  
„ Ritrovare un' alma fida  
„ Che mi vendichi o mi uccida?  
„ Dovrà qui restar Adrasto  
„ Vilipeso spettator?

*Del.* Caro padre, ah non funesti  
La mia gioja il tuo furor!  
Quel che adoro, e tu detesti,  
E' Re d' Argo e non Pastor.

*Adr.* Sia Pastor, o sia Regnante,  
Più l' abborro, e te con lui.

*Lear.* Placa omai gli sdegni tui,  
<sup>a2</sup> E obbliando odio e vendetta  
*Del.* Fra noi rida e pace e amor.  
Padre mio. . .

*Adr.* Va, scellerata.

*Lac. Lis. Arf.* L' alma mia di furie armata  
Implacabile sarà.  
*Del. Lear.* L' alma sua di furie armata  
Implacabile sarà.  
*Fil.* <sup>a7</sup> A quell' anima ostinata  
Neghi il Ciel grazia e pietà.

*Lear.* Guerrieri, e Popoli,  
Adrasto scioglasi,  
Ed a lui rendasi  
La libertà. *Adr. viene disciolto.*

*Arf. Del.* } Che miro, e ascolto?  
*Lis. Lac.* }  
*Fil.* <sup>a5</sup> }  
*Lear.* Il regal ferro  
Qui t' offro. Prendi.  
Cingilo, e apprendi

Come le ingiurie  
Un' alma nobile  
Grande e magnanima  
Vendicar sa.

*Del. Lea*  
*Fil. Lis a6*  
*Arf. La.* } Quel core indomito  
Fra i pensier torbidi  
Ondeggia tacito;  
Che dir saprà?

*Adr.* In campo meco  
Scender dovrai;  
Colà tu pure  
Apprenderai  
Come le ingiurie  
Un' alma intrepida  
E inesorabile  
Vendicar sa.  
*I Generali, i Grandi, e i Nobili in  
atto di scagliarsi contro il Tiranno  
cantano il seguente minaccioso*

C O R O .

Al suol trafitto  
Cadrai cadrai . . . .

*Del.*  
*Lear. a3* } Ah non fia mai!

*Arf.* } *opponendosi.*

*Adr.* Qual' esecrabile  
Temerità!

*Lear.* Deh calmati . . . .

*Del.* Ah cedi!

*Adr.* Un vile mi credi?

*Lis.* Ah senti . . . .

*Adr.* T'invola.

*Arf.* Germano . . . .

*Adr.* T'accheta.

*Lear.* Deh pensa . . . .

*Del.* Al tuo scampo .

*Lear.* Deh placati .

*Adr.* Al Campo .

Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Sbigottire io ti farò .

*Lear.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Paventare io non saprò .

*Del.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Palpitare oh Dio! dovrò .

*Lis. Lac.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Debellato io lo vedrò .

*Arf.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Pel German tremar dovrò .

*Fil.* Al fragore delle squille  
Sotto mille colpi e mille  
Cada il reo che 'l Ciel sprezzò .

*Coro di  
Gener., e  
di Sold.* Al fragore delle squille  
Correremo a mille a mille  
Contro lui che ci sfida .

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza, come nell' Atto Secondo.

*Adrasto, e Lisimaco.*

*Adr.* **P**Atti a me? Nulla ascolto. E tu, malvagio,  
Che tradisti il tuo Re, non provocare  
Di più le furie mie. „ Caduto esangue  
„ Della mia figlia il seduttor, di tutti  
„ Vendicarmi vogl' io.

*Lis.* „ Quello che chiami  
„ Seduttore, è un Regnante  
„ Possente al par di te.

*Adr.* „ Lo sia. Ma è sempre  
„ Il Monarca d' un Popol detestato,  
„ Che con celate insidie  
„ I miei Vassalli sollevò. Che strinse  
„ L' armi contro di me. Che una malcauta  
„ Indegna figlia rese  
„ Ribelle al Genitor ... Ah no, non spero  
„ Tregua, pace, o perdono.  
„ Voglio il suo sangue, e suo nemico io sono.

*Lis.* Signor, meglio a' tuoi casi  
Pensa e risolvi. Un Re ti prega, allora  
Che costringer ti può. „ De' regni tuoi  
„ Ti lascia possessor. T' offre, e ti chiede  
„ Pace e amistà, nè si riserba, e vuole  
„ Fuor di Delmita altra conquista.

*Adr.* „ Come?

„ Tu alle nozze di lei da me prescelto.  
„ Tu che l' amasti e l' ami,  
„ D' un rivale, d' un mio  
„ Nemico odiato ambasciator ti fai?  
„ Debil finor tu mi sembrasti. Adesso  
„ A tua vergogna, onde il mio cor ne fremme,  
„ Vil divenisti, e traditore insieme.

*Lis.* „ Saggio è colui che cede  
„ All' imperiosa legge  
„ Della necessità. Più saggio ancora  
„ E' chi ragion rispetta,  
„ Chi umanitate onora, e chi del Cielo  
„ Non contrasta al voler.

*Adr.* „ Lodo il tuo zelo.  
Fellone! A' tuoi consigli  
Prestino orecchio sol l' alme plebee.  
„ So ben quanto si dee  
„ A un perfido qual sei. Vanne. Del pari  
„ Merti il disprezzo, e tutta  
„ Merti la rabbia mia,  
„ O consigliere, o ambasciator tu sia.

*Lis.* Dunque vorrai ch' io rechi....

*Adr.* Al mio nemico  
Reca pur sull' istante,  
Che là nel vicin vallo il Re d' Egitto  
Lo sfida e attende a singolar conflitto.

*Lis.* E ostinato tu cerchi...

*Adr.* Il di lui sangue.

*Lis.* Nè il tuo periglio...

*Adr.* Alcuno

Non ne teme il mio cor. E Menfi, e il regno

Precipitino in preda

Al ferro, al fuoco, Ad occhio asciutto e fermo

„ Io fosterronne il deplorabil fine

„ Fra gli incendj, le stragi, e le ruine.

„ Che fe fra queste oppresso

„ Restar degg' io, lo stesso scempio avvolga

„ I traditori, e Adrasto

„ Accusar non saprà gli altri infelici.

„ Dolce morte è il perir co' suoi nemici.

*Lis.* Almen la Patria e tanti

Innocenti Vassalli

T' ispirino altri sensi, e nel supremo

Interprete del Cielo

Placa i Numi irritati.

*Adr.* Io degradarmi

Al piè d'un impostor? „ Voglio ch'ei mora

„ Fra i più atroci supplizj, e seco tutti

„ I Ministri del Tempio

„ Esterminar saprò. Mio farà il vanto

„ Di scuotere e atterrar questo potente

„ Venerato colosso,

„ Che su i più fermi cardini e robusti

„ Fa gl'imperi crollar. Che sotto il falso

„ Manto di religione, ove l'orgoglio

„ E l'interesse annida,

„ Impone al volgo, e a suo piacer lo guida.

*Lis.* Deh Signor . . . .

*Adr.* Tutto è vano.

*Lis.* Ah meglio . . . .

*Adr.* Parti.

*Lis.* Deh non voler . . . .

*Adr.* Non più irritarmi. Io voglio

Il massacro di quanti

Congiuran contro me. Ma se primiero

Non cadesse il Re d'Argo,

A mia vendetta mancherebbe allora

Il più grato piacer. Va dunque, e dilli,

Che son l'armi a sua scelta, e quello è il loco.

Servi al tuo novo Re. Ma ancor per poco.

*Lis.* Lo vuoi? Si faccia. Io vado.

A pugnar ti disponi.

Apportator farò di quanto imponi. *via.*

*Adr.* Io che per l'orbe intero

Sparsi il terror, diverso

Oggi farò da quel ch'io fui? Ma certo

Della vittoria son, nè può la sorte,

Che mi fu fausta altrove,

Negare al braccio mio le usate prove.

Ecco il nemico. Ah della pugna fosse

Questo il momento!

## S C E N A II.

*Learco, e detto.*

*Lear.* **N**On odio, o sdegno, ma amistade e pace,

Signore, io bramerei

Che qui fosser di guida ai passi miei.

*Adr.* Di pace e d'amistà no non parlarmi.

„ Sete eterna di sangue e di vendetta

„ Avvicinar ci deve. Oh fosser mille

„ Avvelenati dardi

„ I furibondi sguardi,

„ Perfido, ch'io ti vibro! Andiam. Mi segui

„ Nel vicin vallo. Là sotto a' miei colpi

„ Sulla sanguigna arena

„ De'tuoi delitti espierai la pena. **E 4**

*Lear.* „ Deh più saggio rifletti  
 „ Che la sorte dell'armi  
 „ Dubbiosa è sempre.  
*Adr.* „ E perchè tal non sia  
 „ Avventurar già non la volli in campo  
 „ Fra le armate falangi. Al braccio mio  
 „ Or ch'io l'affido, incerta  
 „ No che non è.  
*Lear.* „ Finchè v'è tempo, segui  
 „ La ragion, non lo sdegno.  
*Adr.* „ Ov'è l'orgoglio  
 „ Che ostentasti fra i ceppi? „ I lacci miei  
 „ Scioglj, tu mi dicesti. Armami il braccio.  
 „ Allor vedrai chi debba  
 „ Di noi pentirsi. Stretto  
 „ Più in catene non sei. Ti pende a lato  
 „ L'acciaro che bramasti. Alla tenzone  
 „ Ti chiamo, e sfido. E' quello il campo. Vieni,  
 „ Replicando ti vo. Ma ben mi accorgo,  
 „ Che la baldanza è spesso  
 „ Compagna del timor, e che la spada  
 „ A un debil fianco appesa  
 „ E' d'inutile fregio, e non d'offesa.  
*Lear.* Non cimentare, o Adrasto,  
 La tolleranza mia. „ Saper dovresti  
 „ Il Re d'Argo qual sia. Rammenta un voto  
 „ Che vendicar degg'io. Sai che più volte  
 „ Nella guerra di Grecia  
 „ Io ti sconfissi. Sai che disperando  
 „ Di debellar le Argoliche falangi  
 „ A' regni tuoi fuggisti, ove lo scempio  
 „ D'ogni Argivo giurasti. Al voto ingiusto  
 „ Quanto crudele inorridì l'Egitto,

„ E ne fremette umanità. Tu dunque  
 „ Non provocarmi, e intorno  
 „ Volgendo il ciglio, in ogni volto leggi,  
 „ Leggi la tua condanna. In ogni core  
 „ Scopri l'odio, che ruppe  
 „ Il freno del timor. I Numi inulti.  
 „ Il Sacerdozio provocato. Offese  
 „ Di natura le leggi. In una fiera  
 „ Cangiato il genitor. In un tiranno  
 „ Trasformato il Monarca ... “ Ah se pur anche  
 Tutto disprezzi e vuoi  
 Ostinarti, e perir, io non ricuso  
 Di pugnar teco. Andiam. La spada afferra,  
 Ch'io purgherò d'un mostro reo la terra.  
*Adr.* Al sospirato invito  
 Non resisto un momento. *snuda la spada:*  
*Lear.* „ A tua ruina  
 „ Incontro corri.  
*Adr.* „ Volo  
 „ Lieto a incontrarla.  
*Lear.* „ Trema  
 „ Del Cielo e del destin.  
*Adr.* „ Un'alma forte  
 „ Del Cielo non paventa, e sprezza il fato:  
*Lear.* „ Quell'ardire insensato  
 „ E quel cieco furore a me davanti  
 „ Cadran presto umiliati.  
*Adr.* „ Opre e non vanti.  
*Lear.* „ Delmita, ah mi perdona,  
 „ Se contro al padre tuo ....  
*Adr.* „ Quell'abborrito  
 „ Nome non rammentarmi. O vieni, o ch'io ....  
*Lear.* „ Ed oseresti? ....

*Adr.* „ Tutto  
 „ Se il più breve intervallo  
 „ Frapponi ancor.  
*Lear.* „ Seguimi. *snuda la spada.*  
*Adr.* „ Al Vallo.  
*a 2)* „ Al Vallo. *in atto di furiosa partenza.*

## S C E N A III.

*Delmita, Arfinda da parti opposte, e detti.*

*Del.* **O**Ve vai?  
*Arf.* Dove cerri?  
*Adr.* A trucidarlo.  
*Lear.* A punire un tiranno.  
*Del.* Fermati....  
*Arf.* M'odi....  
*Adr.* Io nulla ascolto.  
*Lear.* Ah lascia....  
*Del.* No, non fia mai....  
*Adr.* Voglio il suo scempio, e indarno  
 Il braccio mio ritieni.  
*Arf.* Deh per pietade....  
*Adr.* Io ti precedo, e vieni. *via.*  
*Lear.* Quell'anima feroce,  
 Quel forsennato orgoglio  
 Alfin ceda al ruotar di questo brando.  
*in atto di partire.*  
*Del.* T'arresta. Io te ne priego, e tel comando.  
 Ah Principessa, vanne,  
 E tutto in opra poni  
 Per opporti al conflitto, e pensa intanto  
 Che tor ci può del vincitor la mano  
 A me'l padre e l'amante, a te il germano

*Arf.* Sollecita m' affretto  
 Sull'orme tue, nè al tuo desio contrasto.  
 Ma un inflessibil core è il cor d'Adrasto. *via.*  
*Del.* Se della pugna il grido  
 Non giungea fino a me, del padre i giorni,  
 I tuoi giorni ed i miei  
 Stato faresti tu d' espor capace?  
*Lear.* „ Quando parla l'onor, tutt' altro tace.  
*Del.* „ Dunque non puoi?...  
*Lear.* „ Non posso  
 „ Ricusare il conflitto  
 „ Senza che offesa la mia gloria resti.  
 „ Nè ami la gloria mia se più m'arresti.  
*Del.* „ La gloria è un nome vano,  
 „ Un idolo insensato,  
 „ Se a lodevoli imprese  
 „ Degne d'un nobil cor non tende e aspira,  
 „ E nemica a ragion schiava è dell'ira.  
*Lear.* Pretendi forse, o cara,  
 Che tollerare io possa  
 Tanti oltraggi, e minacce  
 Senza punire omai  
 Il superbo offensor?  
*Del.* „ Ma tu non sai,  
 „ Che il vederti in periglio  
 „ E' un supplizio per me?  
*Lear.* „ Temer non dei  
 „ Del mio valor. Fra poco  
 „ Correr tu mi vedrai pago e sereno  
 „ Cinto di novi allori al tuo bel seno.  
*Del.* „ E sperar puoi ch'io debba  
 „ Stender le amanti braccia a te, mio bene,  
 „ Della paterna strage

„ Stillante ancor? Al trono  
 „ Ascenderò sul caldo  
 „ Cadavere del padre? Ah che m'agghiaccia  
 „ L'atroce orrida scena,  
 „ Ed il pensier può sostenerla appena.  
*Lear.* „ Oh Ciel! Che dirà mai,  
 „ Se al mio rival mi ascondo,  
 „ Di Learco l'Egitto, Argo, ed il Mondo?

## S C E N A IV.

*Laconte accompagnato dagli Scudieri, che recano  
 l'asta, il cimiero, e lo scudo per Learco, e  
 detti. Le Soldatesche col Popolo cominciano  
 a sfilare nello steccato.*

*Lac.* **V**ieni, mio Re. Queste son l'armi. Il sommo  
 Interprete de' Numi  
 In dono a te le invia. „ Della vittoria  
 „ Egli t'accerta. Fausti  
 „ Sono i presagi, e non son dubbi i voti  
 „ Dei consultati Aurspici. Il gran Vallo  
 „ Da folla innumerevole s'inonda  
 „ Di Popol spettator. Duci e Guerrieri  
 „ Con pari ardore attendono il momento,  
 „ Che per lo Ciel rimbombe  
 „ Lo squillo altier d'animatrici trombe.

*Del.* Dunque tu pur congiuri, *a Lac.*  
 Che incerta e disperata  
 Io quì gema d'affanno e di timore  
 Per l'amante, lo sposo, e 'l genitore?

*Lear.* A questo acciario, e al cor ti affida, o cara,  
 Tenero e generoso  
 Di Learco che chiami amante e sposo.

*Del.* Che dir mi vuoi?

*Lear.* Ti giuro  
 Per quei primieri affetti  
 A cui dobbiamo i tanti  
 Soavissimi istanti  
 D'un tranquillo piacer; ah sì, ti giuro  
 Di rispettar la vita  
 Del genitor. Quell'armi  
 Sol per difesa impugnerò. Mio bene,  
 Dunque non più, non più arrestarmi.

*Del.* Oh stelle!

E potrai contro al padre,  
 Che implacabil, furioso  
 Di trafiggerti anela,  
 Salvare i giorni tuoi,  
 Da cui pendono i miei?

*Lear.* Sì, lo potrò. Sì; lo potran gli Dei.  
 Vedi. Già nell'arena  
 Si avanzano le schiere. In mezzo al folto  
 Popol che occorre, e ovunque ingombra, mira  
 Errar l'impaziente  
 Curioso desio. L'imbelle sesso,  
 I tardi vecchj, i cupidi fanciulli  
 Dietro all'immensa turba un'egual brama  
 Tutti guida e sospinge. Ah forie adesso  
 Il genitor m'attende, e in fiera voce  
 All'onte altrui confusa  
 M'insulta audace, e di viltà m'accusa.

Come brami, e qual degg'io

Al tuo sen ritornerò.

Ma ti leggo in volto oh Dio!

L'aspro duolo e lo spavento;



Ti consola; io mi rammento  
 Quanto il core a te giurò.  
 Come brami, e qual degg'io  
 Al tuo sen ritornerò.  
 Cara man dell'idol mio  
 Io ti stringo in tal momento.... (1)  
 Strepitar le trombe io sento.  
 L'armi a me (2) Volo al cimento.  
 Qual mi brami, e qual degg'io  
 Vincitor ritornerò.

*Entra animosamente nello steccato seguito da Laconte, dagli Scudieri, e tosto il gran cancello si chiude dietro di loro.*

## SCENA V.

*Delmita, indi Arsinda.*

*Del.* **O**H Ciel! già nell'arena  
 Si spinse ardito, e più nol veggio! Invano  
 Di raffrenar io tento  
 I palpiti del cor. Deh per pietade  
 Unico mio tesoro  
 La tua vita difendi. „ Il tuo destino  
 „ E' il destin di Delmita. Almen potessi  
 „ Contro l'acciaro feritore e crudo  
 „ Offrirti nel mio petto e schermo e scudo!  
 „ Ma oh Dio! crescon le smanie  
 „ Dell'anima agitata. Il padre io veggio  
 „ In atto di vibrar.... ferma, crudele.

(1) *Suonano nello steccato le trombe.*

(2) *Laconte gli porge l'asta e lo scudo piegando un ginocchio.*

„ A me rivolgi il ferro, e se ricerchi  
 „ Di tua rabbia una vittima più degna  
 „ In questo cor la figlia a te l'insegna.  
 No non m'inganno. Ascolta  
 D'elmi, di scudi, e d'armi  
 Il ripercosso suono. Ed io quì resto?  
 Chi sa che non sia questo  
 Il fatal colpo.... Ah sì; corrafi al vallo.  
 Se cadde il caro bene, al di lui piede  
 Morir vogl'io. Così da me riceva,  
 Spirando l'alma insieme,  
 E di fede e d'amor le prove estreme.

*Ars.* Ferma....

*Del.* Non ritenermi.

*Ars.* Ove t'affretti?

*Del.* Nell'arena.

*Ars.* Vietato

E' altrui l'ingresso.

*Del.* A me non già.

*Ars.* Sospendi il passo, e m'odi.

*Del.* Invano

D'arrestarmi pretendi.

*Ars.* E tu potresti

Renderti spettatrice....

*Del.* Ah sì, di tutto

Son io capace.

*Ars.* Frena,

Frena il timor. Speriamo....

*Del.* E che poss'io

Attendere, e sperar? Pur troppa ah! lassa!

Condannata mi veggio a pianger sempre,

Qualunque sia l'evento

Di questa pugna. Ah sì, si corra....

*Ars.* Offerva

Il custodito vallo  
Già s' apre .

*Del.* Dunque ,

Dunque è decisa omai la sorte ?

*Ars.* Il core

A me pur balza in sen .

*Del.* Saper vogl' io . . . .

*Ars.* Lisimaco a noi vien .

*Del.* Che reca ? Oh Dio !

### S C E N A VI.

*Lisimaco dallo steccato , e dette .*

*Ars.* **D**Eh parla . . . .

*Del.* Ah dimmi . . . .

*Lis.* Ogni timor è vano .

Vive il padre , lo sposo , e il tuo germano .

*Del.* Come ?

*Ars.* E fia ver ?

*Lis.* „ M' udite . Impaziente

„ D' asta e di scudo armato il Re d' Egitto

„ Attendea nell' arena

„ L' Argolico Monarca . Eran raccolti

„ Tutti gli sguardi in lui . L' audacia e l' ira

„ Ne accrescevan gl' indugi . Ei vede appena

„ Presentarsi il rival , crolla la testa ,

„ Lo scudo imbraccia , e pon la lancia in resta .

„ Con baldanzoso piede oltre si spinge ,

„ Mentre il Re d' Argo a misurati passi

„ Sotto l' armi suonanti

„ Nel gran vallo si avvanza . Egli fa mostra

„ D' un nobile valor . Ma un furor cieco

„ Ostenta Adrasto . Sordamente eccheggia

„ Un bisbigliar di voci , e a' Numi intanto

„ Ergono i folli spettatori immoti

„ In favor di Learco e prieghi , e voti .

*Del.* „ Segui , ah segui . . . .

*Lis.* „ Le trombe

„ Squillano alfine , Adrasto

„ Al suono eccitator scuotesi e l' asta

„ Vibra . Lo scudo oppone

„ Learco , e staffi Al colpo

„ Spinto da tanta irata forza e tanta

„ Lo scudo introna , e cade l' asta infranta .

*Del.* „ Tremo !

*Lis.* „ Learco sdegna

„ Usar di sua fortuna , e generoso

„ Arretra alquanto il piede ,

„ Getta a terra la lancia , e pace chiede .

„ A quell' atto magnanimo rimbomba

„ Di plausi il vallo . Ma il furente Adrasto

„ Alza un grido tremendo ; il ferro snuda ,

„ Ed in aria ruotandolo , si avventa

„ Contro il Re d' Argo .

*Del.* „ Oh Dio !

*Lis.* „ Per lui paventa

„ Il circostante Popolo , e su i volti

„ In varj aspetti appare

„ E si sparge il timor . L' acciaio impugna

„ Learco , e solo alla difesa intento ,

„ Fa sì che ovunque cada ,

„ Vana sempre in ferir scenda la spada

„ Più freme Adrasto , e l' arte

„ Obbliata è dall' ira . Ei non misura

„ I disperati colpi ,

„ Mentre il nobil rival cauto si chiude  
 „ Nell'armi, e or li ripara, ed or gli elude.  
 „ Di sangue ingordo ecco repente Adrasto  
 „ Dallo scudo disbrigasi, e l'acciario  
 „ A doppia mano afferra.

*Del.* „ Ahime!

*Lis.* „ Previene

„ Learco il colpo. In un balen premette  
 „ Il destro piè di fianco, e il corpo inclina  
 „ Sul pieghevole ginocchio. In questo passa  
 „ L'evitato fendente. Inequilibra  
 „ Il vuoto colpo Adrasto,  
 „ Che dalla propria possa  
 „ Sospinto e tratto, con sua rabbia e duolo  
 „ Sonoro piomba, e ruinoso al suolo.  
 „ Alla grave percossa  
 „ Il nudo acciar di mano  
 „ Lungi gli sbalza. L'elmo  
 „ Apresi infranto, e il busto ampio si slaccia.  
 „ Learco accorre, lo solleva, e abbraccia.

*Del.* „ Oh qual virtù!

*Lis.* „ D'ammirazion, di gioja

„ Il Popol ebro, nella chiusa arena  
 „ Per mille parti trova  
 „ Di penetrar le vie. Misto alle squadre  
 „ Battendo palma a palma  
 „ Fa di Learco il nome  
 „ Alto suonar. Cedi, gridar s'ascolta,  
 „ Cedi al tuo vincitore, o Re tiranno.  
 „ Confuso Adrasto, e insieme  
 „ Di sdegno acceso, e di rossor dipinto  
 „ Forz'è che ceda, e alfin si dia per vinto.  
 „ Miratelo. Dal vallo

Trionfante sen viene. A lui d'intorno  
 Oh come, oh come esulta  
 L'universal piacere  
 Fra la giuliva plebe, e fra le schiere.

## S C E N A U L T I M A .

*Preceduto da Laconte, che guida il Corpo delle Reali Guardie, si avvanza fuori dello steccato Learco portato su gli scudi al suono di lieta marcia. Lo circondano affollati i Nobili, i Grandi, ed il Popolo, mentre è seguito da un numeroso stuolo di Soldatesche. In ultimo s'inoltra Adrasto senza spada, e senza elmo. Frattanto intuonasi il seguente festosissimo*

## C O R O .

**S**ignor, deh regna,  
 Regna fra noi,  
 E da te scenda  
 Serie d'Eroi,  
 Che in pace e in guerra  
 Un dì si renda  
 Degna progenie  
 Del genitor.

*Lear.* Da te dipende, o Adrasto,  
 La forte tua. Decidi. O scorda un odio  
 Barbaro e ingiusto, o meco  
 Pria che 'l sol giunga al fin del suo tragitto,  
 Dovrà la figlia abbandonar l'Egitto.

*Adr.* Perfida, a che t'arresti? Aperta è omai  
 La via del trono. „ Imponi  
 „ Il mio supplizio, e per salirvi, premi  
 „ Coll'inumano piè la spoglia e sangue

„ Del genitor. Ne tronca il capo. Il ferto  
 „ Strappane di tua mano  
 „ Del mio tiepido sangue ancor grondante,  
 „ E il crin ne cingi al detestato amante.  
*Del.* E implacabile al segno  
 Sempre tu sei, che brami  
 Ostinarti in tuo danno? „ Ah se disprezzi  
 „ La virtù d' un Monarca  
 „ Magnanimo e clemente,  
 „ Potrà quel cor feroce  
 „ Della natura soffocar la voce?  
 „ Ah sì l' ascolta. Al fine  
 „ Cadano all' odio, alla vendetta l' armi,  
 „ E gli sdegni di padre amor disarmi.  
*Adr.* Del mio fatal destino  
 Nulla ti caglia. „ In me s' estinse omai  
 „ Il caratter di padre,  
 „ La dignità di Re. La morte io chiesi.  
 „ Voglio la morte. Che se a me si nega  
 „ Il bramato supplizio, io vi rammento  
 „ Che a un disperato oppresso,  
 „ Benchè di tutto l' empio Ciel lo spoglie,  
 „ L' arbitrio di morir mai non si toglie.  
*Lear.* „ Un intrepido cor nei mali estremi  
 „ Attender fa la morte,  
 „ Ma non la brama. Il vile,  
 „ Che a sostener non val sciagure e danni,  
 „ Volontario la cerca. Ah cedi, e pensa  
 „ Che ostinazione è quell' infausto scoglio,  
 „ Dove pur troppo suole  
 „ Franger fortuna, e naufragar l' orgoglio.  
*Del.* Ah no, creder non posso,

Che di padre tu scordi  
 Il dolce nome. Il labbro  
 Non si accorda col cor. „ Dovrò lasciarti?  
 „ Dovrò nel dì che acquisto  
 „ Uno sposo adorato  
 „ Perdere il genitor? Le braccia stendi  
 „ Al genero, alla figlia. Egli non chiede  
 „ Di regnar sull' Egitto. In te desia  
 „ Di ritrovare il padre,  
 „ Di venerar l' amico,  
 „ Di rispettar il Re, Grandezza e foglio,  
 „ Sudditi e libertà, tutto ti rende  
 „ Da te sol pace ed amistade attende.  
 „ Ciò che bontà ti offerse,  
 „ Non ricusi l' orgoglio. „ Io farò astretta  
 „ Di seguir lo sposo, e forse ei puote,  
 „ Se in te il furore alla ragion non cede,  
 „ Totri in un punto sol quanto concede.  
 „ Chiaman Learco dell' Egitto al trono  
 „ La sua virtù, del Ciel l' alto favore.  
 „ De' Popoli il consenso, e più l' amore.  
 „ Ah non lo spero invan. Questo felice  
 „ Di memorando estingua  
 „ L' antica nimistà. Le andate cose  
 „ Seppellisca l' obblío. Pronubo il padre  
 „ Sia del nostro imeneo. Degli anni tuoi  
 „ Il conforto, il sostegno,  
 „ La speranza saremo, e in breve, oh gioja!  
 „ Se coronano i Numi i nostri voti,  
 „ Tu ti vedrai d' intorno  
 „ Pargoleggiare i teneri Nipoti.  
*Adr.* ( Vacilli, o cor d' Adrasto,  
 Qual mai destasi in te fiero contrasto! )

*Del.* A' piedi tuoi mi prostro,  
E col pianto sul ciglio.... *s' inginocchia.*

*Lear.* Io pur con lei  
Scordo per poco il grado mio, nè curo  
La maestà del trono... *in atto d'inginocchiarsi.*

*Adr.* Vinceste al fin. Padre, ed amico io sono.

*Del.* } Oh contento! *gli abbraccia a vicenda*  
*Lear.* <sup>az</sup>

*Adr.*, Che mai da oppor mi resta  
„ Di ragione alle voci,  
„ Di natura all'impero,  
„ Ed alle sacre dell'amor paterno  
„ Auguste leggi? Al par forz' è che abbassi  
„ L'indomita finor fronte ribelle  
„ Alla del fato volontà suprema,  
„ E che gli Dei scherniti adori e tema.

*Del.* „ Deh mira, mira o Padre,  
„ Brillar su d'ogni volto  
„ Il pubblico piacer. Un solo istante  
„ Tutti i cori ti rende. Oh quanto oh quanto  
„ Un sì dolce spettacolo prevale  
„ A ogni pompa superba, e trionfale.

*Adr.* Popoli, ecco il Re vostro. In lui depongo  
La regia autorità. Voi testimonj  
Foste di sua virtù. Questa mi vinse  
Più affai del suo valor. Lo scettro Egizio  
Stringa alla figlia unito. „ Un sol Monarca  
„ Abbiamo Menfi ed Argo, onde non resti  
„ Più speme alla non doma  
„ Dei Re domati orgogliosa audacia  
„ Di scuotere e spezzare il servil giogo,  
„ Che loro imposi. Al fine  
„ Dalla possente unione

„ Di due guerrieri Popoli fia vinta  
„ L'avita nimistà, che pronta rese  
„ Sempre l'emola Siria a nuove imprese.  
„ Il sentier de' trionfi e della gloria  
„ Abbastanza calcai. Dell'empietade,  
„ Di tirannia gli eccessi  
„ Condanno e abborro. Oh quanto  
„ Ha di periglio e di miseria un foglio,  
„ Che ha per base il timor! Regnar su i cori,  
„ Qual soave regnar! Questo è l'impero,  
„ A cui vi chiama il fato!“ Io senza fasto,  
„ Senza grandezza e scettro  
„ Trarrò nel vostro seno i giorni oscuri,  
„ Ma saran più tranquilli e più sicuri.

*Lear.* Signore, io non mi oppongo  
Al tuo voler. Ma il trono,  
Dove regnare aspiro,  
E' il cuor della tua figlia, e pago io sono.

*Del.* Il sommo degli Dei Sacro Ministro  
Qua i passi muove.  
*Filogéo s'avanza dal fondo coi Sacerdoti. Uno  
di essi porta la corona, e un altro lo scettro.*

*Fil.* A nome  
Dei sempiterni Numi  
Tutelari d'Egitto, io ti presento  
Quelle reali insegne  
O Argolico Monarca. „ A nome ancora  
„ Dei Popoli te l'offro. I fausti eventi  
„ Di questo lieto giorno han maturata  
„ L'epoca, onde si mira un Prence d'Argo  
„ Salir d'Egitto al trono,  
„ Come già Danao Egizio

88 **A T T O T E R Z O .**

» Ascese d'Argo al soglio. Ognun la fronte  
» Pieghi al Supremo Autor, da cui le sorti  
» Pendono dei mortali. A lui si renda  
» E gloria e lode. Adrasto, apprendi omai  
» Che di danni e ruine,  
» Di precipizj e mali ognor fu madre  
» L' incredula baldanza. E' Religione  
» Il sostegno de' troni. Essa le leggi  
» Rispettar fa. Per lei  
» Vivono i Re sicuri,  
» Son felici i Vassalli. Ah sì, pur troppo  
» Quando in un regno il provido suo lume  
» Ad offuscar si viene,  
» Disordine ed orror tutto diviene.  
» Ma si tronchin gl'indugi. " Al tempio al tempio  
» Ardono già le accese faci, e sparsi  
» Sull' odorate pire  
» Fuman gl' incensi. Il nodo  
» Amoroso si stringa, ed Imeneo  
» Fra le grazie e i piacer soavi e casti  
» Compia d'un sì bel giorno il gaudio e i fasti.

**C O R O .**

Signor, che regni

Oggi fra noi,

Da te discenda

Serie d'Eroi,

Che in pace e in guerra

Un dì si renda

Degna progenie

Del genitor.

**FINE DEL DRAMMA.**

2 1/2

**LA CONQUISTA  
DEL VELLO D'ORO  
BALLO EROICO  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA  
IL CARNEVALE 1792.  
composto, e diretto  
DAL SIG.  
FRANCESCO CLERICO.**

# PERSONAGGI.

AETE Re di Colco Figlio del Sole.

MEDEA di lui figlia.

CALCIOPE Sorella di Medea.

GIASONE Duce degli Argonauti.

VENERE

CUPIDO

GRAZIE

APOLLO

Divinità.

Erinni

L'Acciaro

La Rabbia

Il Furore

Furie Infernali.

Il Sonno Deità allegorica.

Argonauti Seguaci di Giasone.

Dame del seguito di Medea.

Guardie d' Aete.

Guerrieri che nascono dalla terra.

Soldati d' Aete.

*La Scena è in Colco.*

# ARGOMENTO.

91

**G**iasone, figlio di Esone Re di Jolco, essendo sotto la tutela di Pelia suo Zio, fu da esso comandato di andare alla conquista del Vello d' Oro, che Frisso da Jolco aveva trasportato in Colco; Siccome l'impresa era perigliosa per i molti cimenti a cui bisognava esporsi, così sperava Pelia di perdere il Nipote, ed assicurarsi il Trono.

Giasone, accompagnato dai più insigni Principi della Grecia, veleggiò sulla nave Argo sino a Colco, ed ivi al suo arrivo soccorse il Re Aete contro Perse, di lui fratello (che ambi erano in guerra) a condizione però che gli dovesse concedere il Vello d' Oro. (\*)

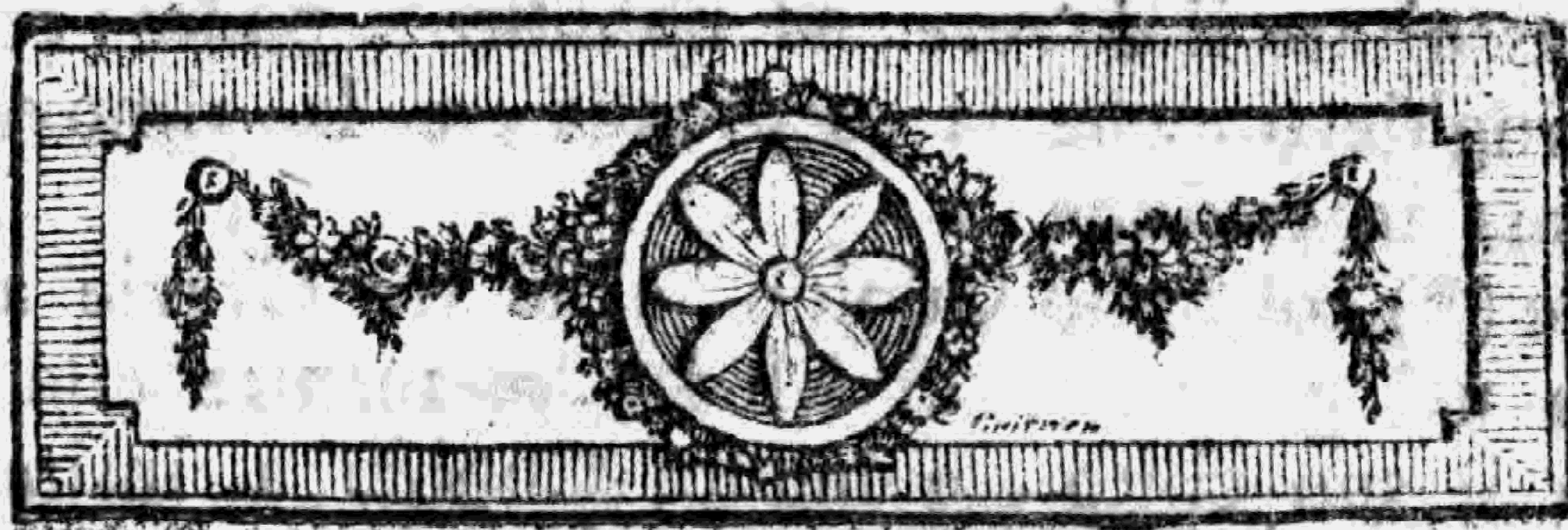
Il fiero Monarca, trovandosi in periglio, tutto promise a Giasone, ma quando lo stesso coll' ajuto dei Compagni ebbe sconfitta l'armata di Perse, Aete più non volle mantenergli la data parola, onde Giasone a costo di perdere la vita, risolse incontrare ogni rischio per impossessarsi del dorato Vello. Questo stava appeso ad un albero sacro a Marte, ed era custodito da uno spaventoso Drago, che sempre le vegliava accanto. Prima di avvicinarsi, bisognava domare i furiosi Tori, che gettavano foco, indi distruggere un' armata di Giganti prodotti dalla terra, e per ultimo addormentare il Drago.

---

(\*) Un Oracolo aveva predetto ad Aete, che perdendo il Vello d' Oro avrebbe in esso perduto anche il Regno, perciò egli lo faceva custodire gelosamente.

Medea famosa maga, figlia d' Aete, essendosi invaghita di Giasone, cooperò co' suoi incanti a farlo superare ogni periglio, e finalmente a renderlo possessore dell' aurata Spoglia, colla quale se ne fuggì da Colco, seco conducendo anche Medea per sua Sposa. Siccome sulla scena non poteva essere eseguibile la lotta coi Tori, si è cercato supplire ad essi col combattimento d' altri mostri. La traccia di questo soggetto è presa dall' Argonautica di Valerio Flacco, e l' introduzione di diversi episodj immaginati, servono di semplice ornamento alla tessitura del Bullo.

Il Compositore, che ha l' onore di esporlo per la prima volta a questo Rispettabilissimo Pubblico, teme la sua insufficienza nella nuova produzione, e soltanto s' incoraggisce considerando la singolar bontà, e clemenza, con cui è stato benignamente accolto nel suo Amleto. La viva riconoscenza, ch' egli ne porta impressa nel cuore, è l' unico tributo che umilmente possa offerire, nel mentre che con venerazione, e rispetto implora novamente la stessa indulgenza, e protezione.



## ATTO PRIMO.

*Piazza di Colco ornata di Trofei.*

**G**iasone coll' ajuto degli Argonauti, avendo sconfitta l'armata di Perse, depone a' piedi d' Aete le trionfali spoglie, e riceve da esso simulati ringraziamenti. Colco festeggia la riportata vittoria, e Medea dimostra il suo nascente amore per Giasone. Le danze guerriere sono celebrate, e gli Eroi ricevono dalle Principesse le corone d' alloro. Cessato il festeggiamento, Giasone rammenta al Re la data parola di concederle il Vello d' oro; Aete ricusa di acconsentire alla richiesta, e Medea espone a Giasone i perigli fatali, che deve incontrare per tale conquista, a fine di dissuaderlo a proseguire il progetto; Giasone nulla curando i rischi, e fatiche insiste a tentar l' impresa, e si ritira cogli Argonauti, lasciando Aete, Medea, e la Real Corte in somma costernazione.

## ATTO SECONDO.

*Gabinetto di Medea.*

**M**edea sorpresa d' amorosa passione, ne risente gli effetti con viva inquietudine. Aete, che colla perdita del Vello d' oro, teme il funesto presagio della sua ruina: ricorre alla Figlia, acciò co' suoi incanti ella moltiplichi gli ostacoli, a impedire la conquista, e agevoli con arte la morte di Giasone.

Medea combattuta fra gli affetti paterni, ed amorosi, ondeggia irresoluta nella crudele alternativa, e allorchè si



decide d'ascoltare il dovere, ed ubbidire il padre: ecco un sogno lusinghiero, che la sorprende, e la rimuove dalla stabilita sua intenzione.

Venere (\*) col figlio Cupido, e le tre Grazie accanto s'innoltra nel gabinetto di Medea, e mentre ella dorme le allaccia il suo cinto, e induce Cupido a insinuarle co' suoi abbracci il più cocente ardore.

Nel tempo stesso fomenta l'immaginazione di Medea con dolce visione, presentandole l'amante in atto supplichevole, che le chiede aiuto, e le si offre in isposo. Apollo (\*\*) per deludere l'arte di Venere intenerisce Medea colla sua cetra, e turba l'insidioso laccio con altra visione, offerendole la presenza del Padre, che in aspetto sdegnoso le chiede la morte di Giasone. Medea invasa da quelle larve, prova dormendo i diversi stimoli da cui viene agitata; ma nel contrasto vince la Dea d'Amore, e Apollo fugge sdegnato. Dileguato il sogno Medea si desta, e risente nel seno un foco divoratore; Già si risolve di assistere Giasone nell'imminente periglio, e obbliando il dovere di figlia corre a tentare i mezzi di salvare l'amante.

### ATTO TERZO.

*Grotta con Simulacro d'Ecate, ove Medea presiede a' suoi incanti. Notte, con luna, e stelle.*

VENERE intenta a favorir l'impresa, e l'amore di Giasone, lo conduce nell'antro, ove Medea deve comparire. La medesima giunge a l'ara d'Ecate in abito d'incantesimo; e resta sorpresa d'ivi ritrovare il suo Amante, che supplice, e rispettoso implora il di lei soccorso, e le offre la mano di sposo. L'infelice donzella ferita nel cuore del più tenero amore accetta il giura-

(\*) Venere per compiacere Giunone, che proteggeva Giasone, impiegò l'arte sua per innamorare Medea.

(\*\*) Apollo, come Padre d'Aete, tenta deviare Medea d'agevolare a Giasone la conquista del Vello d'oro.

mento di fedeltà conjugale, e tutto promette operare in di lui vantaggio. Già invoca l'Erebo, e chiama le Furie. L'Acciajo le somministra uno scudo, sopra cui Erinni vi asperge il sangue de' suoi serpenti; indi la Rabbia velenosa vi stilla del pari i suoi pestilenti succhi. Il Furore la munisce della sua benda, e il Sonno co' suoi papaveri infonde sopra una spada l'influenza di pesanti vapori.

Finito il magico carme, Medea porge all'amante l'armi incantate, ed esso trasportato di giubbilo la ringrazia, e tosto corre a disporsi alla grande impresa.

### ATTO QUARTO.

*Fortezza di Colco, che difende l'entrata della Selva, ove sta appeso il Vello d'Oro.*

LE Guardie d'Aete circondano la Fortezza. Giasone giunge cogli Argonauti. Aete fa aprire la porta della fortezza, e lascia ai suddetti libera l'introduzione. Raccomanda a Medea di affrettare la loro perdita, ed essa con diversa intenzione s'innoltra nella Selva.

### ATTO QUINTO.

*Gran Selva, ove sta appeso il Vello d'Oro, difeso dal mostruoso Drago.*

GIASONE s'avanza nella Selva, e i suoi Compagni lo seguono; Medea che sopraggiunge, impone agli Argonauti di ritirarsi in disparte, e d'ivi lasciare Giasone al gran cimento.

Già i mostri orrendi gettando fuoco affrontano Giasone, che coll'armi incantate, e col suo coraggio giunge a vincerli, e a reciderle i Serpi, che poi semina per la Selva, e che producono un'armata di Guerrieri, alla quale Giasone gettando la benda del Furore li rivolge a uccidersi fra di loro.

Finalmente colla spada di sonnifero aspersa addormenta il Drago, e giunge a impossessarsi del dorato stame. Aete furibondo avvistosi del tradimento della Figlia corre disperato per rintracciarla; le Principesse di Corte lo seguono nella maggior desolazione. Medea, per non udire le paterne imprecazioni suscita un orribile temporale; i Soldati d' Aete combattono cogli Argonauti, e restano vinti; nell' orrore della tragica confusione Medea s'innalza a volo con Giasone, e fugge colla dorata Preda; gli Argonauti abbandonano la Selva, e lasciano Aete, e la Real Corte nella maggior desolazione.



**BALLO SECONDO**  
**I DUE VEDOVI ARMENI.**



**BALLO TERZO**

**DIVERTIMENTO.**